

Sport

Bologna.	12815 liana, Bologna.	13005
----------	-----------------------	-------

il Resto del Carlino

Vittorioso scontro in Tunisia
Numerosi carri armati nemici distrutti - Efficaci attacchi dell'arma aerea dell'Asse - Puntate di forti elementi esploranti respinte in Cirenaica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 novembre il seguente Bollettino N. 918:

Sul fronte cirenaico puntate di forti elementi esploranti avversari sono state respinte. In Tunisia uno scontro di mezzi corazzati si è concluso a vantaggio delle forze dell'Asse che distruggevano numerosi carri armati.

Formazioni aeree hanno rinnovato con visibile successo azioni di mitragliamento e bombardamento su truppe nemiche in marcia e in sosta nei due settori: l'aviazione britannica perdeva 5 velivoli abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

Una incursione aerea compiuta nella serata di ieri sui dintorni di Catania ha causato danni limitati: non sono segnalate perdite fra la popolazione civile.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 novembre

Il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

In Cirenaica, potenti formazioni di riorganizzazione nemica sono state respinte.

In Tunisia, si segnalano pure combattimenti vittoriosi che hanno fatto perdere al nemico un notevole numero di carri armati.

Formazioni dell'arma aerea germanica e italiana hanno sferrato i loro attacchi contro le posizioni delle colonne in marcia e le comunicazioni di retrovia del nemico.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, nella regione del Mediterraneo, cinque cacciatori britannici. Due apparecchi tedeschi sono andati perduti.

L'Ordine militare di Savoia a cinque generali di Brigata

Roma, 27 novembre

Con decreto del Re, il Maresciallo dell'Ordine militare di Savoia, Duca, si è compiaciuto di concedere le seguenti ricompense a Cavalieri dell'Ordine militare di Savoia:

Generale di Brigata Carlo Biglino; Generale di Brigata Francesco Dupont; Generale di Brigata Antonio Gandini; Generale di Brigata Vittorio Palmieri; Generale di Brigata Mario Trelvi.

Il generale di Brigata Carlo Biglino, nato ad Alba il 18 gennaio 1891, sottotenente di Fanteria nel settembre del 1921, è decorato di medaglia di bronzo al valor militare.



Mezzi meccanizzati britannici distrutti dalla nostra aviazione in Africa. (H. G. Luce)

ALTRE 19 NAVI PER 123 MILA TONNELLATE AFFONDATE DA SOMMERGIBILI GERMANICI

Il traffico dei rifornimenti nemici diretti ai porti settentrionali sovietici e a quelli del medio oriente sensibilmente colpito

Berlino, 27 novembre

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato straordinario:

Sottomarini germanici, in notevoli combattimenti contro i convogli - navi isolate - hanno affondato, nella zona di operazioni dell'Oceano Artico fino ai margini dell'Oceano Indiano, diciannove navi per 123 mila tonnellate di stazza.

Con queste azioni, le vie di rifornimento nemiche verso i porti settentrionali sovietici e verso il Medio Oriente, sono state particolarmente e sensibilmente colpite.

Come è facile immaginare, al centro dell'attenzione dei circoli militari si trova oggi la nuova vittoria riportata dai sommergibili germanici che, come è noto, sono riusciti ad affondare altre diciannove navi nemiche per un totale di 123 mila tonnellate. Si constata che il successo coincide con una ripresa di nero pessimismo di cui vari fogli inglesi e principalmente il Daily Mail offrono da un paio di giorni a questa parte segni quanto mai significativi. Il quotidiano di Londra, esaminando la situazione generale, non particolare riguardo agli ultimi sviluppi in Africa, arriva alla conclusione seguente: «Effettivamente i sottomarini tedeschi potrebbero strappare la vittoria e che la strapparebbero i sottomarini tedeschi non saranno in grado di escogitare mezzi veramente efficaci per combattere il terribile flagello del mare».

Ammissibile pure che il pessimismo della propaganda d'oltre Manica abbia anche questa volta un secondo fine, resta tuttavia il fatto - si osserva a Berlino - che il nemico si rende conto del mortale pericolo costituito appunto dall'armata sottomarina dell'Asse.

La situazione

Il Duce ed il Führer hanno messo fine all'equivoco della flotta francese di Tolone, al gioco della parola d'onore data e improvvisamente dimenata da



Lo smembramento della Turchia

proposto da un fuoruscito polacco

Istanbul, 27 novembre

Lo smembramento della Turchia è stato proposto dal ministro della propaganda del sedicente governo polacco a Londra, Stanislas Strozki. Egli infatti ha detto che, in caso di vittoria delle nazioni dell'Europa orientale sarà ordinata una federazione comprendente, oltre naturalmente la Polonia, anche l'ex Cecoslovacchia, l'ex Jugoslavia, l'ex Romania, la Bulgaria e la Grecia.

A parte l'assurdità dell'associazione proposta dall'agente della propaganda alleata, si tratta, in quel che riguarda la Turchia, una vera e propria distorsione della sua unità statale, ciò che è suscettivo di gravi allarmismi.

Con o senza i francesi la marcia continua

La smobilitazione dei contingenti poco sicuri delle forze armate già concessi al governo di Vichy

Berlino, 27 novembre

La fulminea occupazione di Tolone da parte delle forze dell'Asse, le successive misure decise da Berlino e da Roma non hanno dei competenti circoli tedeschi, nessuna sorpresa. Era evidente che la politica equivoca e subdola della falange emigrante grigia che aveva creato una situazione insostenibile.

La smobilitazione dei contingenti poco sicuri delle forze armate già concessi al governo di Vichy

LA PIAZZAFORTE DI TOLONE OCCUPATA ALL'ALBA DI IERI

La resistenza di alcuni elementi aizzati dagli anglosassoni soffocata all'inizio - Parte della flotta si è autoaffondata nonostante l'ordine contrario del governo francese

BERLINO, 27 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dopo l'aggressione delle forze anglo-americane sul territorio coloniale francese, truppe germaniche e italiane sono entrate nella Francia, fine ad allora non occupata, per proteggerla, unitamente alle forze armate francesi, da altre invasioni degli aggressori anglo-americani.

In seguito all'impegno, sulla parola d'onore, dei comandanti francesi delle truppe e della flotta di insediarsi con le loro formazioni, nel quadro della difesa generale, secondo la volontà del Führer le forze armate francesi non soltanto sono state lasciate intatte, ma in parte sono state rafforzate ed armate, mentre il settore fortificato di Tolone, particolarmente importante, con la flotta francese del Mediterraneo è stato lasciato alla difesa francese autonoma.

Nel frattempo, le violazioni della parola data ed i tentativi di fuga di alti ufficiali francesi si sono moltiplicati. D'altronde si è constatato che appariva sempre più evidente un sistematico allineamento delle forze armate francesi alla collaborazione, attraverso influenze anglosassoni, a che, negli ultimi giorni, era penetrato anche nella flotta di Tolone.

Riconoscendo che questa scissione delle forze armate francesi in misura crescente insidiava la sicurezza delle truppe germaniche ed italiane di occupazione e minava l'autorità del Comando della Stato francese, il Führer e il Duce hanno dato, nella scorsa notte, l'ordine di occupare la fortezza di Tolone, di impedire alla flotta francese del Mediterraneo la progettata uscita e di smobilitare il malizioso contingente delle forze armate francesi.

Truppe germaniche ed italiane hanno fulmineamente eseguito questo ordine; hanno soffocato al nascente, in punti isolati, la resistenza di alcuni elementi agitati, ed hanno assolto in poche ore i compiti a loro affidati.

La città e il porto di Tolone si sono autoaffondata in mano delle nostre truppe.

Una parte della flotta francese, nonostante l'ordine in contrario del Governo francese, si è autoaffondata.

La smobilitazione delle disleali formazioni francesi è in corso e sarà completa fra poco.

Una notizia del «D.N.B.» precisa che la occupazione è stata effettuata per prevenire atti di tradimento da parte di elementi degaullisti, atti che erano stati predisposti e che erano sul punto di essere messi in opera, nonostante le assicurazioni date in precedenza.

La Germania e l'Italia salvano l'Europa dal pericolo di un'invasione anglo-americana

Berlino, 27 novembre

Il Führer ha dato conoscenza del provvedimento in una lettera indirizzata al Capo dello Stato francese, maresciallo Pétain.

Signor Maresciallo: allorché l'11 novembre 1942 ho dovuto, d'accordo con gli alleati della Germania, decidere al fine di assicurare la difesa del Reich nella guerra che si è stata imposta a suo tempo dalla Francia e dell'Inghilterra, ad occupare la costa meridionale della Francia, ciò fu fatto anche nella speranza di giungere così ad una pacifica risoluzione della situazione del vostro Paese, chiarificazione cupolare non soltanto per gli interessi della Germania e dell'Italia, ma anche per quelli della Francia stessa.

Guardando al recente passato, posso constatare ancora una volta, che per liberarmi di assillanti angosce, ho dovuto dichiarare la guerra alla Francia e all'Inghilterra, ma che, al contrario, dopo la conquista del potere, io non ho mai lasciato passare un'occasione propria nei rapporti tra Germania e Francia, per dimostrare di non aver mai avuto in seguito al trattato di Versailles, per realizzare una collaborazione veramente amichevole. La Germania non ha richiesto che una cosa dalla Francia: quella di non respingere al mano che le venivano proposte le sue proposte di collaborazione. In prima linea gli inglesi giudei sono disprezzabilmente riusciti ad interpretare il gesto del nuovo Reich come un segno di debolezza germanica, così come per tutti gli offerenti di pace quale la prova di un prossimo crollo.

Mentre da parte del Reich nulla si era imposto alla Francia, né da parte del Governo né da quella dell'altra parte, via con discesa come attraverso la stampa, e nessuna proposta era stata fatta che avrebbe potuto portare nocumento all'onore francese, i sottomarini responsabili a Parigi domandavano lo smembramento del Reich germanico, la schiavitù del popolo tedesco, la diminuzione delle basi della nostra legislazione sociale, ma soprattutto il ristabilimento integrale dei diritti limitati di spogliare i popoli per la razza giudaica che in Germania è stata collocata al posto che le spetta.

Io, signor Maresciallo, che voi non avete avuto alcuna parte in queste mene belliciste, tuttavia voi pure sapete e bene come, dopo la guerra di Polonia, io abbia ripetuto le mie precedenti dichiarazioni, che io abbia offerto una pace senza alcuna pretesa da parte della Germania, una pace che non perseguiva se non la collaborazione europea. Però, come già nei precedenti giorni della conclusione della guerra di Polonia, coloro che erano interessati allo smembramento dell'Europa come allo sfruttamento finanziario di questa guerra, soprafecero, con le loro grida, questo appello alla ragione e pretesero la continuazione della guerra a qualunque costo.

Così la lotta imposta dal vostro governo di allora alla Germania e in seguito all'Italia sua alleata ha dovuto essere risolta dalle armi che hanno preso il posto della ragione. Nonostante la vittoria, unica nel mondo, l'attacco della storia, io non ho mai intrapreso che potesse ferire

Un messaggio di Hitler al Maresciallo Pétain

La Germania e l'Italia salvano l'Europa dal pericolo di un'invasione anglo-americana

Berlino, 27 novembre

Il Führer ha dato conoscenza del provvedimento in una lettera indirizzata al Capo dello Stato francese, maresciallo Pétain.

Signor Maresciallo: allorché l'11 novembre 1942 ho dovuto, d'accordo con gli alleati della Germania, decidere al fine di assicurare la difesa del Reich nella guerra che si è stata imposta a suo tempo dalla Francia e dell'Inghilterra, ad occupare la costa meridionale della Francia, ciò fu fatto anche nella speranza di giungere così ad una pacifica risoluzione della situazione del vostro Paese, chiarificazione cupolare non soltanto per gli interessi della Germania e dell'Italia, ma anche per quelli della Francia stessa.

Guardando al recente passato, posso constatare ancora una volta, che per liberarmi di assillanti angosce, ho dovuto dichiarare la guerra alla Francia e all'Inghilterra, ma che, al contrario, dopo la conquista del potere, io non ho mai lasciato passare un'occasione propria nei rapporti tra Germania e Francia, per dimostrare di non aver mai avuto in seguito al trattato di Versailles, per realizzare una collaborazione veramente amichevole. La Germania non ha richiesto che una cosa dalla Francia: quella di non respingere al mano che le venivano proposte le sue proposte di collaborazione. In prima linea gli inglesi giudei sono disprezzabilmente riusciti ad interpretare il gesto del nuovo Reich come un segno di debolezza germanica, così come per tutti gli offerenti di pace quale la prova di un prossimo crollo.

Mentre da parte del Reich nulla si era imposto alla Francia, né da parte del Governo né da quella dell'altra parte, via con discesa come attraverso la stampa, e nessuna proposta era stata fatta che avrebbe potuto portare nocumento all'onore francese, i sottomarini responsabili a Parigi domandavano lo smembramento del Reich germanico, la schiavitù del popolo tedesco, la diminuzione delle basi della nostra legislazione sociale, ma soprattutto il ristabilimento integrale dei diritti limitati di spogliare i popoli per la razza giudaica che in Germania è stata collocata al posto che le spetta.

Io, signor Maresciallo, che voi non avete avuto alcuna parte in queste mene belliciste, tuttavia voi pure sapete e bene come, dopo la guerra di Polonia, io abbia ripetuto le mie precedenti dichiarazioni, che io abbia offerto una pace senza alcuna pretesa da parte della Germania, una pace che non perseguiva se non la collaborazione europea. Però, come già nei precedenti giorni della conclusione della guerra di Polonia, coloro che erano interessati allo smembramento dell'Europa come allo sfruttamento finanziario di questa guerra, soprafecero, con le loro grida, questo appello alla ragione e pretesero la continuazione della guerra a qualunque costo.

Così la lotta imposta dal vostro governo di allora alla Germania e in seguito all'Italia sua alleata ha dovuto essere risolta dalle armi che hanno preso il posto della ragione. Nonostante la vittoria, unica nel mondo, l'attacco della storia, io non ho mai intrapreso che potesse ferire

Misure inevitabili

Lo sbarco delle truppe americane e inglesi nell'Africa nord occidentale ha provocato, per la Germania, una situazione di estrema difficoltà. È stato effettuato d'accordo con numerosi generali e ufficiali i trasferimenti fissati nel preambolo di armistizio ed ha obbligato la Germania a prendere e ad eseguire immediatamente misure di sicurezza d'ordine militare.

Così io non ero ancora al corrente l'11 novembre di tutti i precedenti che avevano condotto a questa azione. Oggi io so e voi pure lo sapete, signor Maresciallo, che questa occupazione si è verificata dietro l'esplicito desiderio di quegli stessi elementi francesi che, in seguito alla guerra, e che attualmente non sono ancora scomparsi dall'atmosfera della vita pubblica e soprattutto militare della Francia.

Che dei generali e degli ammiragli francesi abbiano mancato alla loro parola d'onore di fronte alle truppe germaniche - e questo in un tempo hanno avuto la mia stessa incoscienza. Ma che voi stessi, signor Maresciallo, dobbiate permettere che anche verso di voi tali generali ed ammiragli e ufficiali abbiano infranto il loro giuramento di fedeltà, mi obbliga a riconoscere che sono completamente trulliti accordi con questi elementi.

Io vi ho fatto pervenire qui unite le prove che dall'entrata delle truppe, l'11 novembre 1942, assicurazioni solenni sono state rinnovate date e particolarmente in forma di dichiarazioni sulla parola d'onore e che queste sono state violate ancora lo stesso giorno, come si è potuto constatare in base agli ordini scoperti.

È stabilito che l'Ammiraglio comandante della flotta, dopo la sua assicurazione che la Marina francese si batterebbe a Tolone contro ogni attacco nemico, ha nuovamente ingannato la Germania e l'Italia. Poiché, mentre egli aveva fatto questa dichiarazione l'11 novembre 1942, non si spargeva in nessuna circostanza contro un eventuale sbarco di forze anglo-americane. Nonostante la vittoria, unica nel mondo, l'attacco della storia, io non ho mai intrapreso che potesse ferire

Offerte di collaborazione

Non vorrei però terminare questa lettera senza assicurare una volta di più che questo passo impositivo dalla Germania non nulla la mia volontà di collaborare alla Francia ma che al contrario creerà probabilmente le condizioni necessarie alla realizzazione di questa collaborazione.

Altrettanto è mia irrevocabile decisione di sostenere la Francia a riconquistare le sue colonie che le sono state rubate dagli anglosassoni e ciò nonostante tutte le contrarie asserzioni di cui anche con tutti i mezzi di cui dispone la Germania non era nelle intenzioni di distruggere o di annientare l'impero coloniale francese. Toccò però allo Stato francese stesso di prendere la misura intransigente, per quanto si impongono per impedire che il sangue sia di nuovo versato.

È per realizzare infine le condizioni di una collaborazione veramente efficace e utile a tutte le parti il Feldmaresciallo von Rundstedt e io, insieme, per quanto riguarda l'azione germanica, a pregare tutte le disposizioni e tutti gli accomodamenti necessari. Egli si terrà in ogni momento a nostra personale disposizione, signor Maresciallo.

Termine questa lettera nella speranza che in tal modo comincerà una collaborazione attraverso la quale non si attenda da parte della Francia nulla altro che comprensione e della lealtà.

Vogliate gradire signor Maresciallo i sensi del mio personale rispetto.

ADOLFO HITLER

Bernardo Tanucci "filosofo", e cristiano

Bernardo Tanucci, il ministro primario e potente dei due primi re borbonici di Napoli, Carlo III e Ferdinando IV — del primo egli seguì ad essere il confidente apprezzato e il corrispondente abituale anche dopo che il re fece passaggio dal trono di Napoli a quello di Spagna, fino al termine della vita — ha lasciato vari carteggi, che il Croce additò agli studiosi e sapientemente utilizzò per una caratteristica del ministro e dell'uomo (Sentenze e giudizi di Bernardo Tanucci, prima nella «Critica» del 1925, e poi in *Uomini e cose della vecchia Italia*). Di questi carteggi, il più ampio e importante è quello con Luigi Viviani: un fiorentino di famiglia antichissima (da cui erano usciti prioristi e gonfalonieri di Firenze comunale, democratica e guelfa), il quale ebbe il Tanucci per maestro all'università di Pisa, militò durante i contrasti per la successione dei Medici nel partito spagnolo, combatté negli eserciti spagnoli durante la guerra di successione austriaca, e da Carlo III di Borbone fu scelto a rappresentare in Firenze prima di Napoli e poi di Spagna, e infine creato marchese. Anche dopo lo studio del Croce, tessuto di estratti dall'epistolario tanucciano, le lettere del Tanucci al Viviani erano rimaste inedite: ne pubblica ora 409 su 760 (naturalmente scegliendo le più importanti) una discendente del Viviani, la marchesa Enrica Viviani della Robbia (Bernardo Tanucci ed il suo più importante carteggio, Sansoni, Firenze, 2 voll., L. 90) e premette al volume delle lettere, diligentemente e saggiamente annotate, uno di biografia del Tanucci, accuratamente espositivo, misurato nei giudizi, arricchito di tutto il comodo opportuno d'indicazioni archivistiche e bibliografiche: un lavoro, insomma, veramente esemplare. In appendice alla biografia del Tanucci è quella del suo corrispondente, Viviani, che ha pure la sua importanza per la conoscenza del Settecento italiano.

Bernardo Tanucci, ministro di grazia e giustizia del re di Napoli nel 1734, dal 1755 ministro degli esteri, dal 1759 al 1767 membro della reggenza per la minorità di Ferdinando IV, fu licenziato (per il noto intrigo di corte, anzi di corti, poiché vi parteciparono Vienna e Napoli) nel 1776. Anche prescindendo dagli anni seguenti (morì ottantacinque nel 1783) in cui rimase consigliere di Stato, abbiamo dunque una carriera politica di più che quarant'anni ai posti di comando governativi. Verrebbe quindi naturale di supporre nel Tanucci uno spirito essenzialmente politico, che di politica, di interessi e di pensieri politici, nutrisse esclusivamente, o almeno preponderantemente, il suo cervello e il suo cuore. Invece, la fisionomia che emerge nitidamente dal carteggio con Viviani è quella di un filosofo: prendendo la parola filosofica nel significato popolare, — che è poi quello in cui l'adopera il Tanucci stesso, — di saggezza, di moralità pratica, disillusata, rassegnata, bonaria. Non si potrebbe davvero metter per epigrafe a queste lettere «politique d'abord», o «salus publica suprema lex»: piuttosto l'acquiem memento rebus in arduis Servare mentis, o il «carpe diem» oraziano. Orazio è proprio l'autore che il Tanucci, in queste lettere ricche di reminiscenze classiche, cita più volentieri.

Il Croce nel suo studio aveva già rilevato questo spirito di saggezza morale del Tanucci, accorgendosi da un certo quietismo e pessimismo; e aveva citato vari passi in cui il Tanucci, — che pure tiene un posto di prima linea fra i ministri riformatori del Settecento, — mostra la sua contrarietà alle troppe leggi, la sua diffidenza per le riforme. Facciamo anche noi qualche citazione, che illuminerà questo aspetto del Tanucci meglio di un lungo discorso. «Il granduca (di Toscana) è dell'opinione che sia più conveniente il troppo, che il poco governo. Io, forse ingannato da Seneca, e dall'esperienza, sono persuaso del «regnare qui vult, languida regat manu». Il Tanucci aggiunge che ai governanti appartiene il fare, ai governati appartiene il dire: e cioè libera critica dei secondi sui primi. «Dopo quaranta anni di esperienza... ho concluso che tanto nel Sovrano, quanto nel popolo, il meglio è vivere e lasciar vivere, e fuggir le novità e il dispendio più che le virtù» (da censura all'eccessivo fiscalismo è un altro dei motivi costanti del Tanucci). Il granduca di Toscana corre pericolo, secondo lui, «di esser troppo legislatore», e «disputar con se stesso e colla natura umana». A proposito di un progetto di riforma giudiziaria: «liti, ladri, p., ingrattitudini saranno sempre ove sarà gener umano in società; e superstizione e ipocrisia ancora; riformate quanto volete».

Le ripetute proteste del Tanucci di avversione agli onori, di stanchezza del governo, di desiderio del ritiro, potrebbero forse considerarsi un po' come sentimenti soggettivi e temporanei, un po' come luoghi comuni, e magari ci si potrebbe trovare una certa posa, mentre d'altra parte è umano che quando il ritiro venne davvero, decretato gli improvvisamente dal sovrano in obbedienza alla cabala austro-napoleonica vittoriosa, il suo amor proprio abbia recalcitrato. Ma qualcosa di più profondo si sente in certi sfoghi «antipolitici» del Tanucci. «Sono stanco di politica: quanto più la rivolto in tutte le Corti, più puzza me ne viene al naso». Nel governare non ci sono che fastidi, non c'è nessun piacere, e non se ne ricava frutto veramente utile per nessuno: «Platone prese a stancar il suo grande ingegno proponendo una repubblica impos-

con la partecipazione della Francia: «Lasciamo gli Antropofagi divorarsi scambievolmente, e conserviamo fra noi quanta verità cristiana ci sia possibile». Il motivo antipolitico è più che mai settecentesco o razionalistico.

Non altrettanto sembra potersi dire dell'appello alla «verità cristiana», che non è isolato, ma una delle tante manifestazioni dello spirito religioso del Tanucci, di cui le lettere abbondano. Egli non è un semplice credente in Dio, un deista, ma un cristiano convinto che parla di Gesù e della sua Religione e della grazia divina con un tono di sincerità e di religiosità profonda. Si osservi però come egli alteri e unisca nelle sue riflessioni gli autori classici e la Bibbia, la filosofia pagana e il Discorso della montagna: e così, per esortare a non tormentarsi del futuro, cominciamo a citare l'orazione di «quid sit futurum cras fuge quaerere» e subito dopo il «nolite cogitare de crastino» di Gesù. Lo spirito del detto di Orazio è ben differente da quello del Vangelo, nella quasi identità delle parole; ma il Tanucci non se ne accorge, perché nello spirito suo è già avvenuto il conguagliamento: la saggezza prudente si colorisce di religiosità («la-

sciamo fare a Dio»), e questa si equilibra secondo il buon senso, la ragione naturale. Niente di più caratteristico del fatto che accanto ai Vangeli, e forse ancor più di essi, vengano citati dal Tanucci i libri sapienziali della Bibbia, come l'Ecclesiaste, i Proverbi: «io non so, come uomo possa errare a sangue freddo contro il Proverbi, e contro l'Evangeli». E altrove: «Questo è il precetto della filosofia, più solida delle antiche; questo consiglia l'Evangeli».

Pur nell'accettazione senza esitanza del patrimonio dottrinario cristiano-cattolico (accettazione non contraddittoria, per chiunque conosca l'ambiente religioso ecclesiastico del tempo, dai conflitti con Roma e dall'avversione all'assolutismo papale, e alla politica rovinosa), il Tanucci sente la religione, il cristianesimo, il Vangelo, essenzialmente come moralità, come saggezza pratica. E in ciò egli è perfettamente settecentesco; poiché fu proprio il Settecento, il razionalismo settecentesco (tanto screditato in sede religiosa) a far divenire definitivamente la morale cristiana patrimonio comune dell'umanità.

Luigi Salvatorelli

All'agguato sul Ladoga

Lunga attesa dei Mas nella notte presso la sponda sovietica mentre si accendevano sullo sfondo le luci della battaglia combattuta intorno a Leningrado

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla base dei «Mas» sul Ladoga, novembre

Dal vicino fronte di Leningrado, che correva laggiù a pochi chilometri di distanza in linea d'aria, oltre lo sbarramento fitto e oscuro delle foreste, giungeva di tanto in tanto un'ondata lunga e lenta il rombo del cannone. Le grosse artiglierie sparavano colpi sulle linee russe dell'istmo di Carelia.

Gli argentei scafi dei Mas si appollaiavano sull'acqua grigia, bassi ed aguzzi anche in sotto sberle, su quel seno di una forza strapotente e veloce, ma contenuta a stento, come focosi cavalli di guerra trattenuti di forza dal morso.

L'allarme giunse repentinamente alla remota «baia del diavolo» ad infrangere la sua algida tranquillità lacustre, ed il solleone dondolo del Mas che parevano dormicchiare annoiati sotto le tendine mimetiche. Quel tarlo pomeriggio era venuto ad abbattersi nella «sauna», il rovente bagno di vapore finlandese (ma è un bagno questo? è piuttosto una passione, anzi una istituzione della Finlandia: ma anche una ritemprante necessità del suo gelido clima). Ce ne stavamo tutti nudi, in fila, appollaiati sui tronchi gradini della «sauna» come tanti pigri immoti e serissimi sui rami di un albero; tutti intenti a grondare sudore a torrentelli entro una nuvola di vapore così rovente che, a respirarla, pareva di aspirare delle fiamme, e spessa tanto da potersi tagliare col coltello. Opprimente qualcuno non reggeva alla prova e scendeva sui gradini in basso, dove minore è il calore, a riprendere fiato, mentre i più tenaci e compari, asserriti della «sauna», mantenevano eroicamente le posizioni sui superiori ripiani e continuavano a lanciar scie di acqua gelida sulla stufa che, sempre più rabbiosamente arroventata, lanciava nuove ondate di fiammeggiante vapore.

Allarme nella «sauna»

E giunse per ultimo, in ritardo inespugnabile, al río e la sua figura di ignara cariatide apparve nel buio, tra i vapori di quella bolla già tenebrosa per le ombre crollanti di danteschi dannati: apparve a lanciar l'allarme nella «sauna». Disse: «Hanno telefonato dal comando finlandese: pare che i russi siano in agitazione sul lago; questa sera si esce». Così disse. E il lucifero annunziatore di guerra. La «sauna» che fino ad allora aveva conservato la compostezza e la serietà di un rito, si mise in agitazione: i più deboli, quelli che avevano roccellati ai seni, furono furiosamente ributtati nelle più basse posizioni per sottrarsi in qualche modo alla rabbiosa offensiva della stufa rovente, ne approfittarono per sfuggire il più rapidamente possibile al loro tormento; i più, i convinti asserriti della «sauna», mollarono la mela soglie le loro posizioni più avanzate.

Ci lanciammo alcuni secchi d'acqua fredda addosso e ci rivestim-

mo in fretta e furia. Uscimmo nella sera che discendeva con lame oscure tra i tronchi fitti degli alberi, e nell'aria fredda ed immota sentimmo i nostri corpi come un metallo ritemprato: più forti ad affrontare l'umido albori della notte di navigazione che ci attendeva.

Due Mas erano destinati ad uscire verso l'oscura missione notturna. Il compito: tagliare la strada ad un nemico che le informazioni davano in forze rilevanti (tre cannoniere ed alcuni trasporti) che si supponeva avrebbero navigato a ridosso delle coste meridionali del Ladoga, per congiungere i porti della costa orientale con quelli della costa occidentale in possesso dei russi alle spalle di Leningrado, presso l'imboccatura della Neva. Probabilmente il convoglio doveva dirigersi a K., porto di Miora che sulle sponde dell'istmo di Carelia costituiva il più importante punto di appoggio dei rifornimenti a Leningrado.

Sulla rotta di un convoglio

Queste erano le semplici e schematiche premesse dell'azione notturna del «Mas». Partimmo quando fu notte fonda. Scendemmo lungo la riva della piccola baia verso il rudimentale prezzo pontile al quale erano ammassati i due Mas. Le tinte galleggianti trasparevano sulla «baia del diavolo» che, per smemoratezza, il suo nome appariva immersa in una idillia serena di luogo remoto dal mondo, immerso in un silenzio estatico, appena riarso sulle rive dello scioglimento di una Neva risacca. La luna faceva piovere sullo specchio nero lucido della rada un alga di luce di dietro ai veli di trascorrenza notturne, incidendo il cerchio della foresta all'orizzonte come un nero basso scalino dell'orizzonte.

Avvicinandosi al pontile si udì le voci dell'acqua il brontolio dei motori ausiliari dei Mas di già accesi per riscaldarsi e prepararsi alla corsa: i due primi felini parevano ronzare prossimi a svegliarsi del tutto. Si scorgevano sulla riva muoversi le ombre nere dei marinai, ed i lampi delle sigarette baluginare sui volti murati nel buio, volti chiusi e serrati nel passaggoni come in una ferrea celata medievale.

Ci imbarcammo al lampo delle lampadine elettriche sui fragili scafi, frememmo sotto l'impulso del poderoso cuore meccanico che serravamo in petto: da bordo a bordo i due giovani comandanti preveggono l'ultima accorci per la navigazione in sezione, stabilirono le velocità, le informazioni da assumere, gli appuntamenti sulla zona dell'agguato. Poi il brontolio dei motori ausiliari cessò un istante e di colpo scoppiò sulla placida «baia del diavolo» il rombo lacerante dei motori principali. I Mas scattarono l'uno dietro l'altro come cavalli da corsa, lasciando dietro di sé sulle acque della rada solo una fuggitiva bianca coda. Emisero rapidamente la mela soglie le loro posizioni più avanzate.

Ci lanciammo alcuni secchi d'acqua fredda addosso e ci rivestim-

mo in fretta e furia. Uscimmo nella

sera che discendeva con lame oscure tra i tronchi fitti degli alberi, e nell'aria fredda ed immota sentimmo i nostri corpi come un metallo ritemprato: più forti ad affrontare l'umido albori della notte di navigazione che ci attendeva.

Due Mas erano destinati ad uscire verso l'oscura missione notturna. Il compito: tagliare la strada ad un nemico che le informazioni davano in forze rilevanti (tre cannoniere ed alcuni trasporti) che si supponeva avrebbero navigato a ridosso delle coste meridionali del Ladoga, per congiungere i porti della costa orientale con quelli della costa occidentale in possesso dei russi alle spalle di Leningrado, presso l'imboccatura della Neva. Probabilmente il convoglio doveva dirigersi a K., porto di Miora che sulle sponde dell'istmo di Carelia costituiva il più importante punto di appoggio dei rifornimenti a Leningrado.

Avvicinandosi al pontile si udì le voci dell'acqua il brontolio dei motori ausiliari dei Mas di già accesi per riscaldarsi e prepararsi alla corsa: i due primi felini parevano ronzare prossimi a svegliarsi del tutto. Si scorgevano sulla riva muoversi le ombre nere dei marinai, ed i lampi delle sigarette baluginare sui volti murati nel buio, volti chiusi e serrati nel passaggoni come in una ferrea celata medievale.

Ci lanciammo alcuni secchi d'acqua fredda addosso e ci rivestim-

Sport

IL CAMPIONATO
Livorno e Torino in trasferta

Nella giornata di domani del Campionato, il Torino tenterà di riprendere quota, dopo l'inaspettato capitombolo di domenica scorsa, recandosi a Venezia. La trasferta non si annuncia facile, ma è appunto nella occasione complicata che il Torino potrà dare la esatta misura della propria forza di riscossa. Va fuori anche l'espulso, il Livorno: interessante questo confronto fra gli indomabili squalorati e una squadra che è riuscita della manovra difensiva. Ne verrà fuori un nuovo pareggio? Milano-Liguria, Genova-Bari e Juventus-Ambrona sembrano dell'accordo in senso favorevole ai padroni di casa, mentre apertissimo si annuncia l'incontro di Roma che vedrà i bolognesi schierarsi nella identica formazione che ha dato buona prova contro il Genoa e cioè: Ferrari, Pagotto e Ricci; Malagoli, Andreoli e Marchese; Blavati, Nardi, Puricelli, Matosich e Regazzoni (riserva Zerbin). Completano il programma Fiorentina-Lazio e Venezia-Atalanta.

Il Direttorio Divisioni Superiori

Roma, 27 novembre

Il D.D.S., venuto a conoscenza di irregolarità commesse dalla società Livorno circa la partecipazione a gare di giocatori sotto falso nome, ha esposto apposta inchiesta ed ha stabilito vari provvedimenti disciplinari. Fra i quali la squalifica fino al 31 luglio 1943, del giocatore Paolo della Pro Gorizia, che si era prestato a sostituire un giocatore della Livorno. Il Direttorio comunica inoltre che le società Cecina ed Amatori Calcio Bologna, hanno rinunciato all'ulteriore disputa del campionato di serie A. Tutte le gare disputate non avranno alcun valore per la classifica. Tutti i giocatori della società suddetta sono dichiarati liberi e potranno partecipare a gare con altre squadre dovessero incontrare le squadre rinunziate ripesceranno.

La gara Fiorentina-Lazio del 10 novembre, è mandata a ripetere giovedì 3 dicembre p. v. Per le gare Gorizia-Gron del 13 ottobre u. s. e, Sassano-Ferrara del 11 novembre, sono risultate indicate da errore tecnico, sono stati respinti i reclami del Gron e del Ferrara.

Infine il Direttorio per Conteggio scorretto del pubblico ha applicato le seguenti multe: Pescara, Livorno, Bologna e Spezia 500, Roma 300, Anagnino, Atalanta, Udinese e Verona. Giocatori: Cervati (Caratese) è sospeso da ogni attività fino al 15 luglio 1943 per comportamento gravemente scorretto e tentativo di vie di fatto verso l'arbitro. Diffida. Serie B: Orino (Modena), Serie C: Bolognini (Bologna), Spadoni (Verona), e tutti i giocatori non morose (Roma), Conti (Genova), Serie C: Bisignani (Ravenna), Magni (Reno), Alleanzoni: Per proteste contro decisioni dell'arbitro sono multati rispettivamente per lire 100: Nephadom (Atalanta), Pelos (Rimini).

L'Associazione Internaz. Stampa Sportiva sarà prossimamente costituita a Vienna

Roma, 27 novembre
La Commissione sportiva del Sindacato nazionale dei giornalisti, riunitasi in seduta straordinaria, ha deciso la relazione del cons. naz. Renato Tassinari sulla sua partecipazione al convegno di Venezia per la costituzione della Unione tra le associazioni nazionali dei giornalisti. In tale convegno è stata prospettata la necessità di costituire in seno alla predetta Unione una nuova Associazione internazionale della stampa sportiva. La C. S. ha rivolto un vivo elogio al suo componente cons. naz. Renato Tassinari per l'attività da lui svolta e gli ha dato incarico di rappresentare nella Commissione stessa, unitamente al Presidente, l'assessorato Aldo Calani, alla prossima riunione di Vienna, in cui tale Associazione internazionale della stampa sportiva sarà costituita.

TIRO AL VOLO

Apertura all'Arco Guidi

Domani, domenica, alle ore 14, con un tiro allo storno dotato di cinque bersagli per lire 5.000, il Circolo della caccia, riaprirà il campo dell'Arco Guidi. Iscrizione lire 120, reiscrizione lire 70 (soci lire 120, lire 60).

Il Comitato esecutivo dell'A.P.P.E. ha accettato la sfida del campione del Belgio Wouters al campionato di Europa del medio-leggeri Cerdan. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 15 marzo 1943.

La squadra del C. S. Bologna di calcio, composta da 14 giocatori, ha vinto contro amichevole di rugbi. Sono pertanto convocati per le ore 15.30 i seguenti giocatori: Salvi, Zivieri, Pileri, Scarsinelli, Carà, Medica, Colari, Tassinari, Betti, Boschi, Errani, Tabellini, Roberti, Ferrari, Forbellini. La Federazione Italiana Sport, quest'anno, ha stabilito che parziali modiche alle formule delle gare dell'anno XX siano poste allo studio per migliorare il sistema di giudizio e di classifica. Sono stati approvati inoltre la istituzione di uno speciale Campionato allievi su tre prove e il regolamento della istituzione della «placca d'onore».

LA RADIO

PROGRAMMA A. 10: Radio Scuola. 12.35: Orchestra (M.O. Angelini). 14.15: Orchestra melodica (M.O. Frangini). 16.30: Radio Gil. 17.15: Musica per voce e per organo. 17.35: Estrazioni del Lotto. 19.20: Avvenimenti sportivi di domani. 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. 20.45: Spettacolo di Giordano (collegio Pauter). PROGRAMMA B. 12.30: Orchestra d'archi (M.O. Spaggiari). 14.15: Orchestra (M.O. Petralia). 20.45: Musica di film e notizie cinematografiche (M.O. Angelini). 21.40: Orchestra (M.O. Manzo). 22.20: Trasmissione dedicata all'Ungheria. Separazione: Programma A. 20.45: Stagione lirica dell'Eliz: Sibiria, dramma in tre atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano.

il Resto del Carlino

ABBONAMENTI

PER IL 1943-XXII-XXIII

ITALIA IMPERO COLONIE

Ann. Sem. Tris.

Sei numeri settimanali 75 30 20

Con l'ediz. del lunedì 87 44 23

ESTERO

Sei numeri settimanali 100 61 41

Con l'ediz. del lunedì 108 94 48

Carlino Sera

Ann. 75 Sem. 38 Tris. 28

Gli abbonamenti si ricevono presso:

La nostra Amministrazione, Via Dogli. 5

L'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza, 12 e presso del nostro Corriere

Corrente postale N. 8.747

A tutti i nuovi abbonati ANNUI,

il Resto del Carlino sarà inviato gratuitamente dal 7 al 31 dicembre 1942-XXII

Non si dà corso a cambiale-fo d'indirizzo se non è fatto per iscritto e accompagnato da L. 1 anche in franc-bili

Non spedisce a parte lettere o cartoline con indicazioni relative al versamento. Tali indicazioni debbono essere contenute sul bollettino del nostro conto corrente postale 8.747

MILANO

VINCERE

Bielicollori

anche nella prima fase dei lavori, usate tutte le cure possibili e i sistemi più razionali, per raggiungere la meta dei 50 q.li di saccarosio per ettaro. Il paese attende da voi il suo fabbisogno di zucchero e di alcool carburante per la nostra Vittoria



Truppe germaniche durante una sosta riorientativa dopo la battaglia

Un nuovo pianeta

che potrà eleggere volta la terra

Stoccolma, 27 novembre

Un astronomo danese, il dott. Strand, in una conferenza alla società filosofica americana, ha comunicato di aver scoperto un nuovo pianeta la cui grandezza sarebbe una sedicesima parte di quella del sole e 10 volte maggiore alla grandezza di Giove, nuovo pianeta, secondo il calcolo dello Strand, sarebbe circa cinquemila volte il peso della terra.

Neurologio

A Rimini la mamma di Luigi Pasquini, esemplare figura di donna italiana. Al figlio, collaboratore del nostro giornale, vivissime condoglianze.

Direttive del Guardasigilli

per l'applicazione del nuovo Codice di procedura civile

Roma, 27 novembre | del vestiario personale o del suo

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha diramato agli uffici dipendenti una circolare, contenente le direttive alla Magistratura per l'applicazione del Codice di procedura civile.

Dopo avere detto, secondo gli accertamenti da lui disposti alla data del 20 settembre u. s., si trovavano, affidati ai giudici istruttori, ben 12.494 procedimenti s'avanti le Corti e 79.517 avanti al Tribunale, occorre che si dica che « mentre, sulla testimonianza del grande sforzo compiuto in modo ammirevole dalla classe forense e dagli uffici giudiziari, mettono in luce la complessità del compito che attualmente grava su di essi e continuerà a gravare per un periodo di tempo non breve ».

Il Guardasigilli avendo constatato qualche incertezza nei criteri seguiti per predisporre il piano, di lavoro, rileva nel contempo:

« Questi primi mesi dell'applicazione del nuovo Codice hanno già posto in evidenza che, del tutto all'uopo, l'apporto della personalità dell'istruttore alla totale definizione del processo, è sono certamente nel vero se affermo che i benefici effetti della riforma procedurale sono, nelle sue fasi iniziali, già evidenti ».

Il circolare del Guardasigilli segnala inoltre la risposta ad alcuni quesiti che in questo periodo di prima applicazione del Codice sembravano dar luogo a dubbi di interpretazione: o a incertezze sul modo di procedere, o a dubbi di merito.

La circolare illustra così il provvedimento di rinvio per soprav-

delle vendite dei prodotti tessili degli articoli di abbigliamento a boloni, i sedotti registrati, ma nulla in prova del contrario, e che, per forza della quale gli oggetti di abbigliamento e i tessuti di ogni categoria non possono essere venduti ai consumatori se non previa presentazione del cartello di identificazione dei documenti d'origine e degli schi equiplenti (tessera del P.N.F. tessera ferroviaria, libretto di identificazione rilasciato dall'Amministrazione dello Stato).

Incendio della pasticceria Moti

in piazza del Duomo a Milano

Milano, 27 novembre

Poco dopo mezzanotte il Guardasigilli, il presidente del Tribunale, non fu ritenuto dalla pasticceria Moti, in piazza del Duomo, che si trovava nel piano superiore, ove sono le sale di ritrovo e gli uffici del negozio, una scoppia di dinamite, che ha ucciso due ancora i figli del fuoco, quali hanno giudicato che il ministro stava prendendo proporzioni alla luce del sole, e che, per la sua parte, dalle finestre verso via Poceolo e sotto i portici, mentre nuvole di fumo si alzavano, si vedeva, in mezzo all'edilificio, spaventavano gli inquilini, i quali scendevano in strada a chiedere che « l'incendio si propagasse ».

Ciò non è avvenuto soprattutto per colpa svolta dai vigili del fuoco ai quali, per la loro parte, non si può rimproverare; ma, per lo meno, ha realizzato il soffitto e non è crollato il pavimento. Il vasto na-

Dopo avere detto, secondo gli accertamenti da lui disposti alla data del 20 settembre u. s., si trovavano, affidati ai giudici istruttori, ben 12.494 procedimenti s'avanti le Corti e 79.517 avanti al Tribunale, occorre che si dica che « mentre, sulla testimonianza del grande sforzo compiuto in modo ammirevole dalla classe forense e dagli uffici giudiziari, mettono in luce la complessità del compito che attualmente grava su di essi e continuerà a gravare per un periodo di tempo non breve ».

Il Guardasigilli avendo constatato qualche incertezza nei criteri seguiti per predisporre il piano, di lavoro, rileva nel contempo:

« Questi primi mesi dell'applicazione del nuovo Codice hanno già posto in evidenza che, del tutto all'uopo, l'apporto della personalità dell'istruttore alla totale definizione del processo, è sono certamente nel vero se affermo che i benefici effetti della riforma procedurale sono, nelle sue fasi iniziali, già evidenti ».

Il circolare del Guardasigilli segnala inoltre la risposta ad alcuni quesiti che in questo periodo di prima applicazione del Codice sembravano dar luogo a dubbi di interpretazione: « a incertezze sul modo di procedere in materia di rinvio ».

La circolare illustra così il provvedimento di rinvio per soprav-

venute delle vendite dei prodotti tessili degli articoli di abbigliamento a boloni, i sedotti registrati ma nulla in nuova classificazione, per la forza della quale gli oggetti di abbigliamento e i tessuti di ogni categoria non possono essere venduti ai consumatori se non previa presentazione del partita di identificazione, i documenti necessari agli schi equipollenti (tessera del P.N.F. tessera ferroviaria, libretto di identificazione rilasciato dall'Amministrazione dello Stato).

Incendio della pasticceria Moti

in piazza del Duomo a Milano

Milano, 27 novembre

Poco dopo mezzanotte il Guardasigilli, il presidente del Tribunale, non fu ritenuto che la causa del fuoco nel piano superiore, ove sono le sale di ritrovo e gli uffici del negozio, era scoppiata in seguito ad un cortocircuito, e ancora i vigili del fuoco, quali hanno giudicato che il sinistrato stava prendendo proporzioni alla luce del fatto che il fuoco si era esteso dalle finestre verso via Poceolo e sotto i portici, mentre nuvole di fumo si alzavano dalle porte di via Poceolo, dell'edificio, spaventavano gli inquilini, i quali scendevano in strada a chiedere che l'incendio si propagasse all'edificio sottostante.

Ciò non è avvenuto soprattutto per colpa svolta dai vigili del fuoco ai quali, per la loro inesperienza, come Rolando, ha restituito il soffitto e non è crollato il pavimento. Il vasto na-

nata incompetenza, il regolamento di competenza, la costituzione delle parti, la consultazione del fascicolo, l'eventuale ammissione o meno delle ordinanze la contumacia, la sospensione del giudizio su istanza delle parti, l'appello, l'impignorabilità di stipendi o salari, il giudizio di divisione.

Con altra circolare inviata ai Primi Presidenti ai Procuratori Generali e ai Regi Imperatori, alla Corte di Appello del Regno, il Guardasigilli, dopo avere richiamato il precedente documento nel quale ha messo in evidenza la fondamentale importanza dell'opera del giudice istruttore nella vita civile, ha fatto un'ampia, cardine fondamentale di tutto il sistema a base della riforma del rito civile, così prosegue:

In particolare l'opera del giudice, diretta a facilitare alle parti, nel clima di reciproca fiducia e lealtà, presupposto e voluto dalla riforma, la conoscenza dei propri doveri, è di quelle, che, per il suo effetto delle vertenze, più che in altro campo, è destinata ad avvantaggiarsi del personale prestigio dell'istruttore e dell'autorità che gli deriva per la sua serena obbiettività e per la completa conoscenza delle controversie. La volontà è e sarà di offrire all'onorevole e onesto cittadino, di trovare nel valore e nella

giustizia, la soluzione dei suoi problemi, anziché, come si è venuti danno, aggraviare i rimandi, e i danni, causati dalle vertenze, da quei gettati sul fuoco, che l'hanno ondato; spedimenti il reparto dei quali, per la loro natura, non hanno una di lavoro il fuoco era domato e dissipato ogni pericolo di maggiori danni, e quindi, benché ancora incerti, sono certamente inerti.

I vizi del fuoco si sono trattenuti sino a stamane sul luogo. Una inchiesta del generale del viceministro Dentella escluderebbe, almeno a parte, che si sia trattato di un cortocircuito: c'è chi pensa quindi di un incendio di altro tipo, stata causata dal mozzicone di una sigaretta. Dato che non sono stati riportati anche da documenti di una persona Svizzera, si vorrebbe il negozio.

Il generale Emilio Piccone
vittima di un investimento finanziario

Roma, 27 novembre

Vittima di un mortale investimento a rimando stata, secondo quanto si è appreso, la Brigata contro il generale di Brigata conte Emilio Piccone, di 76 anni, il quale, mentre si trovava in vacanza, si è visto investito da una vettura tranviaria. Il generale Piccone riportava gravissime ferite e veniva trasportato all'ospedale ove moriva, un'ora più tardi, dopo le estrazioni delle polmoni.

Le estrazioni polmoni X e XI
dei premi ai Buoni del Tesoro

[illegible][illegible]

metro:			
32.693	74.626	188.336	240.678
336.124	336.124	336.124	336.124
533.074	533.071	832.407	572.812
533.074	559.040	970.793	572.812
533.074	533.074	968.678	572.812
753.711	782.269	848.948	887.615
822.160	905.481	964.326	991.707
905.398	905.398	964.326	1.172.660
1.329.853	1.390.262	1.400.597	1.458.213
1.498.719	1.603.736	1.688.007	1.884.705
1.390.262	1.603.736	1.688.007	1.884.705
1.614.961	1.625.035	1.630.334	1.627.413
1.625.035	1.686.771		

to, allo scopo di venire incontro alle esigenze delle ditte fabbricatrici di torrone e panforte, ha consentito che il termine di fabbricazione di tali prodotti venga prorogato al 31 dicembre. Pertanto la fabbricazione del torrone e dei panforte resta consentita fino al 31 dicembre 1942, mentre la data vendita rimane limitata al periodo 1.° dicembre-31 gennaio.

I prezzi al consumo dei legumi seccati

Roma, 27 novembre

Il Ministero dell'Agricoltura, con

miglia e al bene del suo Comune n. 10, il

GEOM.

Primo Bergonzini

Segretario Comunale a riposo

Ne danno il doloroso annuncio moglie ANTONIA ELISA, i figli DOMENICO, CARLO, GIULIO, GIUSEPPE, CAV. MARIO, DOT. VITTORIO, MARIA e MARIA, le nuore ELDA ZANINELLA e TINA MAZZUCCHELLI, i genitori ROBERTO PALLADINI, il fratello INDOLETO, i fratelli GIUSEPPE, MINO CAJUMA, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo

to, allo scopo di venire incontro alle esigenze delle ditte fabbricatrici di torrone e panforte, ha consentito che il termine di fabbricazione di tali prodotti venga prorogato al 31 dicembre. Pertanto la fabbricazione del torrone e dei panforte resta consentita fino al 31 dicembre 1942, mentre la data vendita rimane limitata al periodo 1.° dicembre-31 gennaio.

I prezzi al consumo dei legumi seccati

Roma, 27 novembre

Il Ministero dell'Agricoltura, con

miglia e al bene del suo Comune n. 10.

GEOM.

Primo Bergonzini

Segretario Comunale a riposo

Ne danno il doloroso annuncio moglie ANTONIA ELISA, i figli DOMENICO, CARLO, GIULIO, GIUSEPPE, CAV. MARIO, DOT. VITTORIO, MARIA e MARIA, le nuore ELDA ZANINELLA e TINA MAZZUCCHELLI, i genitori ROBERTO PALLADINI, i fratelli INDO, ENZO, GIUSEPPE, GIULIO, MINO CAJUMA, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo

Provvimento in corso di pubblicazione del **bollettino** di prezzi al pubblico dei **medicamenti** dei seguenti **seccchi**, da **valere** per tutti i **Comuni** del **Regno**.

Fagioli comuni, lire **5,55** al chilogrammo; **fagioli pregiati**, lire **8,15** al chilogrammo; **ceci di massa**, lire **4,95** al chilogrammo; **cicerchie** **interi**, lire **4,60** al chilogrammo; **piselli interi**, lire **5,80** al chilogrammo; **lenticchie lavorate**, lire **6,95** al chilogrammo.

Per le **lenticchie lavorate** sono **ammesse** le seguenti **percentuali**: **impurità** 1-per cento, **forate** 8-per cento.

Chiedo di stampare l'identità

Matilde Buratti

Il trasporto seguirà oggi 23 cor-
alle ore 15,30 partendo dalla Chies-
di S. Paolo di Ravone.

AVVOCATO
Umberto Malmesi
Bologna, 22 novembre 1942-XXI.

[illegible][illegible][illegible]

CERCA SI Autostrada Alfa 500 - Bianchi - Fiat 26 o 34. Scrivere Pedretti, 11 Via Marconi 3, 20121 Milano.

OCCAZIONE vendo pelliccia uomo collo persiano, petit gris zobel, opposizione, giro, coppola valige argentea. Telefonare 22365.

PELLICERIA Bergonzoni, Gomburzi, Milano, pellicce, piume, pelliccia, migliori prezzi, condizioni pagamento. 15943

PELLICERIA Caroli, Viale Einstein 5, piano primo, forte assortimento. Prezzi ottimi. Facilitazioni pagamento. 15943

REGISTRATORI CASSA «Cera nuovi e occasioni. Concessionaria «OMNIA». Tel. 02/261111.

SACCHI rotti agguantarsi. Vendesi spago canapa. Telefonare Bandiera 15943

Cassetta 12 Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e DI LAVORO
L. 0,80 per parola

COMMERCIANTE industria tessile ungherese, officina di sartoria, cerca collaboratore per l'Italia. Scrivere Cassetta 18 VI Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

COMMERO magiaro, 30 anni, sposato, ne mercede abilissimo ufficio di cui trasferirsi ottime retribuzioni. Eventuali dimissioni. Scrivere Cassetta 12 VI Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

PERITO tecnico industriale, studi, ingegneria disponibile pomeriggio. Richiesta impiego. Scrivere Cassetta 18 VI Unione Pubblicità Italiana.

SCRIVERE CASSETTA IL S UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA. Bologna. 12893

MEDIOCRITÀ praticando il prezzo che avrebbe avviato Gabinetto eventualmente acquisterebbe. Scrivere Cassetta s Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 12878

GRETTI OFFERTI - RICHIESTI, OCCASIONI

L. 4,50 per pezzo

ALLISSIMA pasta pranzo palissandro frascino moderna nuova vendesi. Roma 61. 12830

CERCO matrimoniale usata buono stato. Scrivere Cassetta s Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 12840

OCCASIONE vendesi stuoia americana. Zurich Via Alibonella 14, Montebelluna. 13043

VIVI ANSALONI consegnano a tutti i clienti:

MILVI, FERRI, PESCHI, SUSINI, ALBI COCCI, KAKI e prezzi modici.

VIVI ANSALONI - BOLOGNA

Sede: Via Oretti 15 - Tel. 2255-2042
Negozio: V. Venezia, 3 - Tel. 345-11
Filiali a Roma, Reggio e Livorno

Macdonald, Oliver, pekan marton
Telefonare 2906. 12913

Abd. Prof. M. N. 62065 - X2

Venti aerei nemici abbattuti in vivaci scontri sull'Africa

Riuscita azione notturna contro l'aeroporto di Bona - Attendamenti e colonne nemiche bombardate e mitragliate da velivoli dell'Asse fra Bengasi e Agedabia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 novembre il seguente Bollettino N. 917:

Nella giornata di ieri nostri reparti, unitamente a forze germaniche, hanno occupato la piazzaforte di Tolone.

Sui fronti terrestri della Cirenaica e della Tunisia, moderata attività operativa.

Nei cieli dell'Africa settentrionale si sono svolte vivaci combattimenti nel corso dei quali l'aviazione avversaria perdeva 18 apparecchi.

Un nostro caccia, pilotato dal sergente Mario Turchetti, levatosi su allarme, abbatté in volo in mare due «Beaufighter».

Nostre formazioni hanno condotto un riuscito attacco notturno contro l'aeroporto di Bona nel quale centravano ripetutamente gli obiettivi.

Il nemico ha compiuto un'incursione sull'abitato di Florida (Siracusa) causando qualche danno; nessuna vittima.

L'isola di Lero (Egeo) è stata pure bombardata da aerei britannici; sono segnalati numerosi morti e feriti tra la popolazione; lievi danni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Africa settentrionale soltanto limitata attività locale di combattimento. Attendimenti e colonne nemiche sono stati abbattuti con bombe ed armi di bordo. Altri attacchi aerei sono stati condotti di giorno e di notte contro basi aeree e forze motorizzate nemiche in Tunisia.

Apparecchi da caccia germanici ed italiani hanno abbattuto complessivamente venti apparecchi nemici.

La grande avventura del comandante Bruno

Ferito alla trachea sul sommergibile squadrato dalle bombe riesce a raggiungere la base dopo tre giorni di dura lotta

Roma, 28 novembre

E' un sommergibile oceanico che porta il nome di un purissimo eroe: il comandante Bruno. E' un sommergibile che ha fatto la sua prima avventura in mare.

Una di quelle siluranti subacquee che nell'aspetto uniscono alla indistinta un carattere di robustezza, di potenza.

Nell'Atlantico. Quella missione era stata lunga: durava già da 77 giorni. La nave aveva compiuto un ottimo lavoro contro la navigazione nemica. Come era stato detto nel Bollettino italiano del 27 novembre, il comandante Bruno era stato ferito alla trachea da una bomba americana, il proiettile da 188.5 millimetri, in complesso 188.5 tonnellate. Inoltre aveva colpito anche una motonave da diporto. Ed ora si sa che il sommergibile è rientrato alla sua base.

L'offesa dall'alto

Rotta - diciamo - di fantasia. Il comandante Bruno aveva puntato sulle isole Bermuda, poi era sceso verso le Bahamas e le Antille, portandosi in vista dell'isola di Barbados navigando per parallelo, si era quindi diretto verso le isole del Capo Verde e di là aveva messo la prora a settentrione. La grandiosa crociera era ormai quasi al termine. E fu proprio quando all'arrivo mancava appena un giorno che il sommergibile incontrò la sua ardua avventura.

Il nostro sommergibile faceva dunque la «navigazione occulta» tornando alla superficie soltanto di notte, ma in quel giorno si trovò nella necessità di ricaricare gli accumulatori elettrici e venne a galla verso le ore 15. Disgraziatamente si aggirava su quelle acque alcuni «Sunderland». Uno degli apparecchi, da un'altezza di quattrocento metri, ed anche meno attaccò la nostra nave lanciando bombe e sparando con le mitragliatrici. Col cannone e con la sua mitragliatrice, il sommergibile immediatamente ripose. Subito vennero all'attacco un secondo ed un terzo «Sunderland», ognuno dei quali lanciò più di dieci bombe di profondità.

Un sommergibile assalito in questo modo da aerei, ha convenienza a lottare alla superficie perché, immergendosi, rimarrebbe passivamente esposto alle offese avversarie, nel tempo, sia per breve della manovra. Il comandante Bruno e la gente salirono a galla in pochi minuti dall'inizio una granata regolata «a tempo» esplose in aria ad un palmo di distanza dal collo del comandante.

Bruno sentì da quel lato del viso come una persona e subito dal suo collo proruppero gatti di sangue. La ferita parve gravissima, ma l'ufficiale conservava le forze e i sensi. Due marinai lo portarono nell'interno della silurante. Il fumo degli

LA FINE DELLA FLOTTA DI TOLONE

Londra era al corrente del tradimento che si perpetrava

Il nemico fortemente deluso dall'azione dell'Asse che ha impedito alle navi francesi di raggiungere l'Africa del Nord

Berna, 28 novembre

I giornali riproducono le impressioni di un corrispondente di guerra entrato a Tolone con le truppe dell'Asse. Egli informa che della piazzaforte sono stati occupati anzitutto il porto, le banchine, i moli e i magazzini. Le principali strade tra Marsiglia e Tolone sono ora riguardate da truppe dell'Asse di tutte le specialità. Il disarmo delle truppe francesi che occupavano il porto procede secondo i piani prestabiliti.

La stampa riporta anche un breve commento del D.N.B. in cui è detto che è provato e dimostrato che i comandi decisivi di affondare le loro navi non perché queste potessero cadere nelle mani tedesche bensì ed unicamente perché essi si trovavano nell'impossibilità di fuggire.

Quanto alla reazione anglo-sassone è evidente che essa tradisce lo stato d'animo di chi si è visto scappare dalle mani una preda da tanto tempo agognata. Al qual proposito sono interessanti alcune considerazioni della «Reuter» dalla quale si apprende che l'altro che Londra è ora perfettamente al corrente delle intenzioni dei comandi di Tolone e quindi anche della decisione di cogliere l'occasione opportuna per eseguire «l'ordine» impartito la scorsa settimana da Darlan, che consisteva nel far fuggire le navi di Tolone per unirsi alle forze anglo-americane in Africa. La flotta alleata nel Mediterraneo si sarebbe trovata a metà strada per incontrare quella francese e scortarla fino alla costa atlantica.

A Londra si cerca di addolcire l'amara pillola affermando che la «Sesqui» francese viene a privare l'Asse dell'eventuale appoggio della flotta di Tolone, aggiungendo che l'occupazione di questa base navale francese da parte dell'Asse avrebbe avuto luogo per rimpiazzare il porto di Genova danneggiato dall'ultimo bombardamento.

Vernot Berditi invece, nel «News Chronicle» crede venuto il momento di spezzare una lancia in favore di Darlan, giacché «oggi finalmente il posto di comandante gli ineluttabili servizi resti da questo ammiraglio alla causa degli alleati». Egli non è d'accordo con gli altri commentatori politici e militari inglesi.

L'affondamento di gran parte della squadra francese e le nuove misure prese da Hitler, fanno sì che la Francia ha finito di perdere la sua potenza militare. Essa, oggi, non è più che un paese occupato internamente il quale non tornerà più alla dignità di grande Nazione.

Un comunicato radiodiffuso dalla radio di Vichy dice: il 27 novembre è stata una giornata di lotta per la marina francese, la Francia che era orgogliosa della sua marina e dei suoi marinai, soffre oggi per il nuovo colpo inflitto dal destino. Esso è stato più doloroso per i francesi, in quanto che è la conseguenza delle truppe e gli impianti ferroviari di Toropet.

Apparecchi da picchiata hanno centrato nell'estremo nord bombe di grosso calibro su stazioni della ferrovia di Marmarica.

La causa germanica ha efficacia distruttiva durante un'azione diurna sulle coste meridionali dell'Inghilterra, obiettivi ferroviari.

Nella giornata la situazione nella zona di Kalinin-Toropet si è modificata. Il centro di gravità dell'offensiva russa si è spostato verso il nord, evidentemente in conseguenza del fallimento degli attacchi lanciati dal Comando nemico lungo la principale linea di difesa germanica. Constatata l'impossibilità di ottenere un successo proporzionato allo sforzo e alle perdite nel punto ritenuto, a torto, di minore resistenza, la pressione offensiva viene diretta contro altre posizioni nella speranza che esse non si trovino in grado di reggere ad un urto potente.

Comunque il nemico agisce contro i nuovi obiettivi con forze rilevanti e la lotta assume carattere di eccezionale durezza. La temperatura del campo suo combattimento è molto pesante, sia per i tedeschi che per i russi, i combattimenti in corso. Nella regione di Kalinin il termometro segnava stamane 12 gradi sotto zero. Ancora una volta non si sono segnalati successi di sorta da parte dei bolscevichi. Nel secondo, come nel primo settore di attacco, la difesa si è dimostrata energica e sempre rinnovati tentativi di sfondamento vengono contrastati e respinti. L'annientamento di circa un centinaio di carri armati sovietici in un tratto del frontissimo fronte prova per l'appunto la

Gli italiani stroncano un tentativo sovietico sul Don

Nuovi attacchi bolscevichi falliti sul fronte meridionale - Il nemico respinto in vari settori a Kalinin e a Toropet - Altri 164 carri armati distrutti

Berlino, 28 novembre

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe germaniche e romene hanno respinto, in contrasti locali, le offensive sovietiche sul fronte meridionale. Anche ad est di Algis sono falliti forti attacchi dei sovietici, con la perdita di 35 carri armati. Inoltre sono stati abbattuti sette apparecchi sovietici.

Truppe motorizzate germaniche hanno distrutto durante una puntata nella steppa del Calmuco, un altro gruppo di forze nemiche. Sono stati fatti 890 prigionieri.

Tra il Volga e il Don, nella zona di Kalinin, sono stati distrutti, sono di nuovo falliti duri attacchi del nemico in violenti combattimenti. L'artiglieria contrattacca ed apparecchi da battaglia sono efficacemente intervenuti nei combattimenti terrestri ed hanno distrutto 54 carri armati sovietici. Secondo le notizie finora giunte, nel periodo di tempo dal 20 al 27 novembre, il nemico ha perduto tra il Volga ed il Don 318 carri armati. Inoltre sono stati distrutti 35 cannoni e sono stati fatti altri duemila prigionieri.

Sul fronte del Don truppe italiane hanno stroncato un tentativo di sfondamento.

A sud ovest di Kalinin e nella regione di Toropet continuano duri combattimenti difensivi. I nostri contrasti hanno respinto il nemico in diversi settori dove sono stati distrutti 95 carri armati, 55 carri armati. Inoltre sono stati distrutti 35 cannoni e sono stati fatti altri duemila prigionieri.

Ma il sommergibile riuscì a raggiungere il porto e con la nave, ufficiali ed equipaggio magnifici di coraggio e di abnegazione conducevano in salvo l'eroico comandante Bruno.

Gli affondamenti in novembre superano il milione di tonnellate

Illusioni britanniche che sfumano - La tempestiva azione dell'Asse ha sconvolto altre aspettative degli anglo-americani

Berlino, 28 novembre

A Londra non si aspetta che un discorso di Churchill. Pare debba trattarsi di chiacchiere sensazionali. Certo, è osservato ironicamente questi circoli politici, che tutto il mondo è stato invitato ad ascoltare con attenzione particolare. Le indiscrezioni sono state, però anche i paesi di Downing Street sono come la «tragedia» di Tolone per metterla al Primo Ministro di offrire un saggio classico di oratoria che da uno spunto tragico fa scaturire tesi esilaranti sul tipo di quelle espresse nei giorni scorsi da altri oratori, per esempio, dal Ministro dell'Aeronautica Sinclair.

Per tesi di questo genere il momento è molto indicato, l'ha lasciato capire in una specie di radio discusso, l'ammiraglio Beaman Colvin, incaricato di distruggere le eccessive illusioni coltivate negli ultimi tempi della propaganda in merito all'efficacia della lotta contro i sommergibili dell'Asse.

Fantaronate aviotrice

Non è escluso che un osservatore neutrale a Londra - che Churchill richiama indirettamente alle pessimistiche considerazioni dell'ammiraglio, cerchi di convincere certi scettici che nella fase culminante e conclusiva della guerra l'aviazione avrà un ruolo determinante.

Da qualche tempo la propaganda anglo-americana che l'Asse non è in grado di conquistare la supremazia aerea è stata smentita dai fatti, per esempio a Dieppe, la nostra industria aeronautica anglo-americana è in grado, senza dubbio, di aumentare quotidianamente la sua produzione; rimangono da risolvere due problemi: carburante ed aerei. Per un'incursione sulla Germania un bombardiere plurimotore adoperare tre metri cubi di benzina. Ventimila ne adopererebbero dunque 60 mila metri cubi per trasportare i quali occorrerebbero 6 mila carri clistera. Da notare che quasi tutto il fabbisogno di carburante l'Inghilterra è costretta ad importarlo dall'estero. Giova poi tenere presente che volentieri disporrebbe di 200 mila bombardieri di prima linea, bisogna averne non meno di centomila; e ciò presuppone a sua volta la creazione di un numero adeguato di aerei. Poiché questi sono già troppi - in rapporto allo spazio disponibile - è ovvio che la creazione di tali apparecchi sarebbe materialmente impossibile.

Come è naturale, i capi della difesa aerea francese sono costernati dalla repentina notizia del disperato suicidio della squadra navale di Tolone, squadra che, se l'Asse non avesse agito con tanta prontezza, avrebbe potuto ingrossare le forze delle nazioni unite e quindi rendere meno vive le apprensioni per l'inesorabile sviluppo della guerra sottomarina.

Come è in quale misura siffatte apprensioni siano fondate, si può dedurre dalle seguenti considerazioni: ascendente degli affondamenti. Mancano ancora due giorni alla chiusura del bilancio di novembre, però, come è stato annunciato oggi, alla fine di novembre, tutto permette di prevedere che il bilancio costituirà un assoluto primato: la cifra di un milione di tonnellate sarà abbondantemente superata. Per farsi una idea del crescente impressionante delle stragi dell'arma sottomarina, si basterà osservare che dal 21 al 27 novembre sono stati affondati quarantasei mercantili nemici, vale a dire circa sette navi al giorno. Nulla quindi da stupirsi se domani Churchill annuncerà una così esaltante magra: riprendendo quello che sopitano affermare gli illusionisti dell'ammiraglio e cioè che le cifre degli affondamenti fornite dai tedeschi, nella migliore delle ipotesi, sono state accolte con beneficio di inventario.

Moniti ai francesi

A proposito della situazione della Francia, i quotidiani tedeschi rilevano anzitutto l'opportunità dell'azione tempestivamente ordinata dal Führer e dal Duce contro il grande porto da guerra francese. Il Volkischer Beobachter fa prevedere il successo della nostra azione. Chiama le colonne così concepite: Chiare la nostra azione per avanti, e la lealtà con la quale nei mesi scorsi uno Stato vincitore ha offerto la sua collaborazione al nostro paese, precedenti nella storia europea. La Germania ha tentato a più riprese di risollevare la Francia nella sua tragedia e di guarire almeno le sue ferite più profonde. Ma questa duale volontà ha cozzato contro l'ostinazione della Francia a voler restare in piedi come Duce, e a non cedere come De Gaulle, e a non cedere come Darlan. Il popolo francese dovrebbe capire che ora in poi ne va letteralmente del suo avvenire.

Il corrispondente da Roma della Münchener Neueste Nachrichten scrive: In ritardo, si deve confessare che a Roma, nonostante la perfetta comprensione dell'atteggiamento cavalleresco dell'Asse che lascia alla Francia il porto di Tolone, si nutrono una certa apprensione per questa posizione, che resta ancora scoperta. Dopo la defezione di Darlan, non vi era più alcun dubbio che il comando e gli ufficiali del porto, da lui scelti, avrebbero approfittato della prima occasione per seguire il suo esempio; sicché Tolone si poteva considerare un magnifico elemento non solo alla propaganda inglese, ma suscettibile di richiamare anche un tentativo di sbarco avversario. Perciò, con assai maggiore soddisfazione, si deve apprezzare l'eliminazione di questo punto debole.

La stampa tedesca riproduce anche alcuni commenti dello stesso tipo. In ritardo, si deve confessare che a Roma, nonostante la perfetta comprensione dell'atteggiamento cavalleresco dell'Asse che lascia alla Francia il porto di Tolone, si nutrono una certa apprensione per questa posizione, che resta ancora scoperta. Dopo la defezione di Darlan, non vi era più alcun dubbio che il comando e gli ufficiali del porto, da lui scelti, avrebbero approfittato della prima occasione per seguire il suo esempio; sicché Tolone si poteva considerare un magnifico elemento non solo alla propaganda inglese, ma suscettibile di richiamare anche un tentativo di sbarco avversario. Perciò, con assai maggiore soddisfazione, si deve apprezzare l'eliminazione di questo punto debole.

Per quanto concerne il popolo francese, sembra che gli avvenimenti di ieri abbiano provocato un certo qual ravvedimento. Vari giornali, tra cui l'Action Française, sottolineano che la Francia ha bisogno ora di un governo dal punto di vista morale più vasto di quello De Gaulle. Inoltre i bolscevichi hanno impiegato maggiori mezzi corazzati.

La sostituzione del comandante della Raf nel Medio Oriente

Istanbul, 28 novembre

Il maresciallo dell'aria, sir Arthur Tedder, comandante superiore dell'aviazione inglese nel Medio Oriente, è stato improvvisamente richiamato a Londra e al suo posto è stato nominato il parigino sir Sholt Douglas, attualmente capo dei servizi della caccia presso il Ministero dell'Aria. A questa carica viene posto il maresciallo Mallory.

Altri importanti mutamenti sono stati annunciati nella struttura dell'aviazione metropolitana. Il nostro richiamo a Londra, dove svolgerà le funzioni di sottoposto di Stato Maggiore della Raf, è però messo in rapporto con i gravi disastri sorti tra lui e il comando dell'aviazione americana nel Medio Oriente.

L'Ucraina tornerà ad essere il granaio dell'Europa

Berlino, 28 novembre

In relazione al noto accordo italo-germanico per i cereali dell'Ucraina, presentiamo un certo interesse le seguenti considerazioni di un commentatore ufficiale.

L'agricoltura nei territori occupati all'est ha il compito di potenziare al massimo la produzione specie per i semi oleari e per i cereali e di mettere a disposizione dell'alimentazione europea la produzione che ecceda il fabbisogno locale.

La propaganda sovietica dell'Ucraina non prevede l'organizzazione di un'industria alimentare vera e propria. Quest'ultima agli effetti del fabbisogno del continente verrà pertanto alimentata anche in avvenire dall'agricoltura tedesca ed europea. Il ripopolamento zootechnico quindi verrà curato negli ex-territori sovietici soltanto nella misura richiesta dalle esigenze locali. Unica eccezione sarà l'allevamento dei cavalli e delle pecore.

E' possibile che l'Ucraina ritorni veramente ad essere il granaio europeo e a fornire quei dieci o dodici milioni di tonnellate di cereali di cui ha bisogno il continente per assicurare la propria alimentazione. A questo interrogativo si può rispondere senz'altro affermativamente. Non solo, ma a lungo andare l'Est potrà vantare anche molto di più. Il centro di gravità della produzione agricola però dovrà rimanere sempre nelle terre europee, dove in nessun caso dovrà trascurarsi l'agricoltura.

Visita di congedo al Sovrano dell'Ambasciatore giapponese Horikiri

Roma, 28 novembre

Stamane alle 10, la Masera del Re Imperatore, ha ricevuto in udienza il conte di Quirinale, il signor Zambelli Horikiri, ambasciatore del Giappone presso la Real Corte.



Rifornimento di carburante a nostri automezzi in marcia sul fronte cirenaico. (R.G. Luce)

Gli affondamenti in novembre superano il milione di tonnellate

Illusioni britanniche che sfumano - La tempestiva azione dell'Asse ha sconvolto altre aspettative degli anglo-americani

Berlino, 28 novembre

A Londra non si aspetta che un discorso di Churchill. Pare debba trattarsi di chiacchiere sensazionali. Certo, è osservato ironicamente questi circoli politici, che tutto il mondo è stato invitato ad ascoltare con attenzione particolare. Le indiscrezioni sono state, però anche i paesi di Downing Street sono come la «tragedia» di Tolone per metterla al Primo Ministro di offrire un saggio classico di oratoria che da uno spunto tragico fa scaturire tesi esilaranti sul tipo di quelle espresse nei giorni scorsi da altri oratori, per esempio, dal Ministro dell'Aeronautica Sinclair.

Per tesi di questo genere il momento è molto indicato, l'ha lasciato capire in una specie di radio discusso, l'ammiraglio Beaman Colvin, incaricato di distruggere le eccessive illusioni coltivate negli ultimi tempi della propaganda in merito all'efficacia della lotta contro i sommerg

CRONACA DI BOLOGNA

BELLEZZE DI CASA NOSTRA

Palazzo Berilacqua

Tra quelle mura, lo splendore e la grazia, rivelano i loro valori nei modi e nei ritmi di una fresca lirica

Quando la sera, con placida dolcezza, scende serena sul vicino colle di S. Michele e rigenera l'anima intera della nostra città con le sue grazie che sono di verde e di bosco; il palazzo dei duchi Berilacqua che sorge al centro della signoria via d'Azeglio, piena in quell'ora di fascino e di quiete, si accende di nuovi colori e luci; e fra il volume dei crepuscoli che cadono sopra, pare davvero l'incantevole dimora delle fate.

Quel palazzo, che le cronache antiche dicono costruito nel 1477 da Nicola Sanuti, è un'opera d'arte di primissimo stile, e nell'intera sua mole, adorne di tanta armonica bellezza da far credere che l'artista che lo edificò per la gioia di chi lo avrebbe abitato, vi abbia, nella natura con cui fu creato trasfusa intera l'anima propria.

Ecco perché, dalla sapiente mano di quell'artista sensibilissimo, crebbero stupende le pareti, le stese a bifora di quella dimora, e la luminosità la sua grande facciata costruita a bugne di diamante. Ecco perché, l'osservatore della strada senza sosta, si affascina e ammira, trovando magnifico il cornicione che gli regge in alto l'intera copertura del tetto; stupendo il suo maggiore portale d'ingresso, e grazioso come un neo sul volto di una bella donna, quel vaghissimo gioiello di balconcino che gli sta alla cima, il quale, per l'aria sua leggiadra fattura, pare davvero la rosa culla di un sogno ancora da fiorire.

Ma dove l'artista espone con più accessiva vena le sue facoltà creative, distribuendo con squisito buon gusto i tesori più puri della sua fertile fantasia, è nel grande cortile centrale, e in tutti gli ambienti abitabili di quella dimora.

Tra quelle mura, la bellezza e la grazia, sgorgano dall'estro di quello immortale artista, e getta stupendi, e ogni loro fascino balza via dal suo pensiero pieno d'ispirazione, e vi si snoda nei modi e nei ritmi pari a quelli di una fresca lirica del Poliziano; e come l'arte di quel dolce poeta, caratterizzata da una splendida foglia, molti lo pensano opera di un mago impazzito.

Quel palazzo è davvero un'opera di grande valore, e quando a notte alta, salgono a flutti sull'aria gli aromi dei fiori, e la luna, dalle inavvolte cime del cielo, lo sparge intorno della sua luce d'argento, tra le sue mura piene di silenzio e di pace, vi si respira con ineffabile gaudio il fascino di una salubre e sana vita, che l'anima se ne inebria.

Se poi in quell'ora, da qualche sua finestra ancora illuminata, alta via tra l'ombra, qualche morbido e timido tocco di musiche eteree, in mezzo a quella suntuosa sfumatura.

L'ODIERNA CELEBRAZIONE MUSICALE

Lo "Stabat" di Rossini nella sala dell'Archiginnasio

L'esecuzione verrà radiotrasmissa nel cortile dove sarà libero l'accesso

Oggi, alle ore 17, nella sala dell'Archiginnasio, Bologna celebrerà il centenario della famosa esecuzione dello "Stabat" di Rossini. Assisterà il pubblico più eletto di Bologna. Naturalmente, tutto è assicurato. Il Comitato promotore può essere pienamente soddisfatto: il pubblico non poteva con più pronto entusiasmo rispondere al solenne invito. E siamo certi che l'esecuzione, organizzata dal Dopolavoro Provinciale, concorre a diretta coltura della nostra coscienza d'artista da Guido Visconti di Modrone e realizzata col loro rinomato magistero dalla Gabriella Gatti da Malipiero dalla Nicola e da Zamboni corrispondenti in piena alla vivacità, ispirazione e alle più severe esigenze.

La prova generale di ieri sera ci ha lasciato l'impressione di un rito d'arte veramente degno dell'avvenimento e delle tradizioni musicali della nostra città. La sala, poi, è di per se stessa una meraviglia. Come sempre, non va tacito che tutti gli appuntamenti approntati con accorti criteri d'arte accresceranno, se pure è possibile, la sua eccezionale suggestività.

Il core e stato fornito dall'Accademia Corale bolognese (Orfionici e Euterpi), tenuto dal M. G. C. L'Orchestra è stata fornita dal Sindacato degli orchestrali di Bologna. E' del tutto superfluo ricordare che l'attesa per questa celebrazione musicale bolognese è febbrile.

La vendita dei pochissimi biglietti ancora disponibili si effettua oggi dalle 15.30 in avanti all'ingresso della sala.

Per aderire alle molte richieste pervenute, il Dopolavoro provinciale nell'intento di andare incontro al popolo e di far partecipare all'eccezionale esecuzione anche coloro che non hanno potuto procurarsi, data la limitata capienza della sala il biglietto, ha disposto l'installazione di altoparlanti nel cortile dell'Archiginnasio al quale si potrà gratuitamente accedere dopo le ore 16.45.

L'esecuzione avrà inizio alle ore 17 precise e ad esecuzione iniziata non sarà consentito l'accesso alla sala.

L'iniziativa delle lezioni alla Scuola di Perfezionamento nella disciplina corporativa

Il Corso di diritto corporativo, presso la Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative, tenuto dal cons. naz. prof. Bruno Bianchi, avrà inizio lunedì 7 dicembre alle ore 18, nella sede della Facoltà di economia e commercio (via Mazzini 2) e continuerà secondo l'orario affisso all'albo della Scuola.

Lo scambio delle consegne alla segreteria del G.U.F.

Ieri, alla sede del G.U.F., ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il segretario uscente Pio Marsili e il nuovo segretario dott. Eugenio Facchini.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Dopo aver ringraziato il segretario uscente dell'opera svolta e della attività data, si è detto certo, nel riporre la sua fiducia nel nuovo segretario, che il G.U.F. della Decima Legione continuerà ad essere centro di cultura e di azione dei giovani forze spirituali ed intellettuali dei goliardi ai quali è affidato il patrimonio culturale delle nuove generazioni.

Un preciso dovere

La seconda uscita nei ricoveri antiaerei ossigenali è indispensabile e pressorietà dalle disposizioni vigenti. E' necessario che sia immediatamente provveduto a rioriviera in quei ricoveri che ancora ne fossero sprovvisti.

La casa dell'Avv. Aldo Legnani, Ispettore Federale della Decima Legione, è stata allestita dalla nascita di un nuovo ricovero antiaereo, denominato - al quale sarà dato il nome di Michele.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il Federale esalta il lavoro alle maestranze d'uno stabilimento

Il segretario federale, accompagnato dal direttore dell'Unione degli Industriali, dal Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria e dal vice fiduciario del Gruppo "Tabanelli", ha visitato lo stabilimento della Società Anonima Buton.

Ricevuto dai titolari dell'azienda, conti Achille, Bernardino e Paolo Sassoli de Bianchi, dall'amministratore unico dott. Leonida Zari, il Segretario, presentando anche il Vicepresidente comm. dott. Antonio Guerra, ha passato in rassegna tutti i reparti dello stabilimento, in piena attività, si è interessato alle varie fasi della lavorazione e campeggiando intrattenuto con gli operai.

Al termine della visita il Federale ha rivolto alle maestranze riunite brevi parole di incoraggiamento, rilevando la funzione del lavoro specie in questo particolare momento, ha ricordato i doveri che in questa ora incombono a tutti gli italiani del fronte interno ed ha terminato - fra i più calorosi applausi degli operai - inneggiando al nostro valoroso soldato e al Duce.

Il Federale prima di prendere commiato ha espresso ai dirigenti tutti il proprio vivo compiacimento per l'attrezzatura e l'attività dello stabilimento.

La casa dell'Avv. Aldo Legnani, Ispettore Federale della Decima Legione, è stata allestita dalla nascita di un nuovo ricovero antiaereo, denominato - al quale sarà dato il nome di Michele.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Il segretario federale che ha campeggiato nel corso della cerimonia, dopo aver reso omaggio al Sacro dei fascisti universitari caduti in guerra, si è intrattenuto con i camerati del G.U.F. ai quali ha rivolto brevi parole.

Quando la storia era cronaca

Il Brentatore e la brenta

L'arte o complicità del Brentatore di Bologna, assai incaricato di misurare il vino, di guidare della sua qualità, del valore e del trasporto, in certi recipienti, è un'arte che non può essere portata sulle spinte, dati volgarmente brentatori, i Brentatori sono uomini di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

La brente, come ho avuto occasione di ricordare altra volta, è un'opera d'arte, un'opera di cultura, di cultura in dodici Trebbi, o ridotti per la popolazione, e per poter essi più facilmente accedere ad eseguire le loro funzioni, con l'acqua portata entro le loro brente, i Brentatori si dividono in due categorie: i Brentatori di prima mano, che hanno la brente di un'operaio, in via del Pignatelli, al vecchio numero civico 187.

SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI - Ore 11.30 «Metastasio» - Sc. spet. Miriam Frezzetti.

MODERNISSIMO - «La Gorgona» - Maria Lotti, R. Brazzi, C. Pilotti.

FULGOR - «Noi vivi» - Alida Valli.

APERTURA - «Un colpo di pistola» - A. Neri, G. Giachetti, A. Neri.

IMPERIALE - «L'ultima notte» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

VERDI - «Il trovatore» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

ROMA - «La signorina» - Loredana.

CARDUCCI - «Angeli sulla terra».

ITALIA - «Angelo del male» - J. G. G. G.

NOBILITA - «Nelle tenebre» - M. G. G. G.

SORDOMUTI - «L'angelo fantasma».

SAVOIA - «La bella addormentata» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

MEDICA - «La donna è mobile» - G. G. G. G.

CONTRAVALLI - «Pausa d'amore» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

MANZONI - «Romanzo di un giovane povero» - Nazario, Boratti, Zaccari.

VERDI - «Compagnia riviste A.S.S.S.E.» - Sch. «Nuovi ricami» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

REX - «Documento 2» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

CARDUCCI - «Fanciulli di gioia».

OLIMPIA - «Ripudiata» - L. Marquetti.

NOBILITA - «Stella di Rio la Jana».

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

LA COMPAGNIA DI RIVISTE E OPERETTE ROSSA - «Il cavallino bianco» - R. Biondi, R. Biondi, R. Biondi.

La rondine di via Veneto

Dopo aver ascoltato attentamente il racconto, quella donna s'era buttata a piangere. Diceva fra le lacrime: «Non te ne sei accorto? Ma nessuno verrà a prenderti, nessuno mi terrà calda nel cavo della mano per sentire i battiti del mio cuore, nessuno cercherà un posto segreto dove deporre...».

«E lascia andare...», rispondeva l'uomo per calmarla; però, dentro di sé pensava: «Accidenti a quella volta che m'è venuto in mente di farle quel racconto!».

Ma poi raccontò ancora altre cose, che lei ascoltò, distraitamente. E, così, dimenticando la storia della rondine, entrambi tornarono alla loro finzione amorosa: all'amore senza amore.

Non doveva raccontargli quel fatto, ecco: doveva tenerlo per sé. In fondo non si trattava che di una sciocchezza. Dare tanta importanza alla vicenda di una rondine sperduta, non ne valeva proprio la pena. E poi! Era mai possibile che un uomo come lui non avesse altro cui badare per le strade di Roma? Ammettiamoci pure che Piazza Barberini, sul momento, non rappresentasse nulla: egli doveva andare su per Via Veneto. Ma, per le strade di Roma, c'è altro, c'è sempre da vedere.

Camminava adagio, lungo la strada in lieve salita. Guardava davanti a sé. Era l'ora — le undici — in cui le donne escono dagli alberghi, dalle case ammobiliate, dalle case equivocate, attrici e parrucchiere, ragazze allegre, e si appaiono a sempre nuovi amori. Egli procedeva assorto. Ad un tratto, dovendo attraversare la strada, si arrestò per lasciar passare il filobus. Fu in quel momento che sull'erba di una aiuola vide un gatto intento a levare e mettere la zampa dentro un cestuglio. Guardò meglio e notò una piccola cosa bianca e nera. Era un uccellino. Lo capì subito: una rondine. Stava immobile. Forse il gatto, che nel frattempo era fuggito, l'aveva ferita con le unghie. Muoveva la piccola testa, a scatti; gli occhi aperti, appoggiati sul fianco. Egli allungò la mano per prenderla. La rondine tentò uno scivolone. Non riuscì a sollevarsi. La prese con facilità.

Con la rondine in pugno, l'uomo si guardò intorno come per assicurarsi che nessuno l'aveva visto. Così che si fanno istintivamente. E, scostò.

Gli sembrava di essere impacciato e si preoccupava di non parlarne. Avrebbe voluto ma non trovava il modo di guardarla. La gente passava. Passando, gli sembrava che l'osservasse. Riprese a camminare. Camminava col braccio piegato. Nel pugno, la rondine gli mandava un lieve tepore. Sentiva sempre più acuto il bisogno di guardarla, di vedere come stava, che espressione aveva, ma lo tratteneva la saggia delusione. Poi, improvvisamente, non importandogli di niente e di nessuno, si fermò di colpo, e, portando la mano chiusa presso il viso, guardò dentro il cavo. La rondine stava accovacciata come nel nido: era un morbido batuffolo. Avrebbe voluto sentire le zampe premere in segno di vita, ma si capiva che le teneva troppo strette, che le teneva troppo strette, che le teneva troppo strette. Scostò un dito, dove, per poter vederla sotto, e vide sulla mano tracce di sangue. Era proprio ferita.

Ora ecco l'uomo, il quale doveva andare al Ministero per cose sue importanti, trovarsi invece nel bel mezzo di Roma mondana con una rondine in mano. Guardava in giro come per non pensare, fermo, fra gli urti continui della folla; ma dove pur risolvere a fare qualcosa. «E, adesso», trovò a dirsi, «che cosa ne faccio di questa rondine? Dove la metto?». Non poteva entrare al Ministero con l'uccellino ferito. E quello che non era fatto per un motivo di fastidio e di noia alle quali avrebbe potuto dare una risposta qualunque, scartavento la rondine in mezzo alla strada. Scartavento? Cosa mai aveva pensato? Lui, il suo braccio avrebbe dovuto fare quel gesto? La sua mano, entro cui il piccolo cuore batteva, avrebbe dovuto aprirsi per scagliare la rondine a terra?

«Infame», esclamava dentro di sé, «non pensavo mai più queste brutte cose!».

E riprese il cammino. Al ministero non ci pensava più: andasse tutto a rotoli.

Eccolo giunto in quel punto di via Veneto, dove, sedute ai tavoli al margine del marciapiede, le ragazze mettono in mostra le gambe. Tornò indietro.

Fu attratto verso il Palazzo della Regina Margherita col suo grande giardino che l'attornia. Bisognava andare dentro quel giardino. Nel giardino della Regina la rondine sarebbe stata sicura: il posto segreto l'avrebbe trovato.

Si avviò in direzione della cancellata laterale. Entrò nel giardino. Osservò se fra gli alberi e le siepi folte nessuno lo vedeva. Rassicurato, e scelto un luogo dove l'erba era più tenera e larghe foglie facevano capanna e ombra, guardò ancora una volta in giro e depose la rondine con ogni cautela.

Finalmente mandò fuori un grosso sospiro.

Pensò che se la piccola si fosse rifatta dalla ferita, se si fosse guarita — ma si che si sarebbe guarita — più tardi, domani, si sarebbe alzata in volo. Comunque, lui, solo a conoscenza di quel segreto, sarebbe tornato a vederla nel pomeriggio.

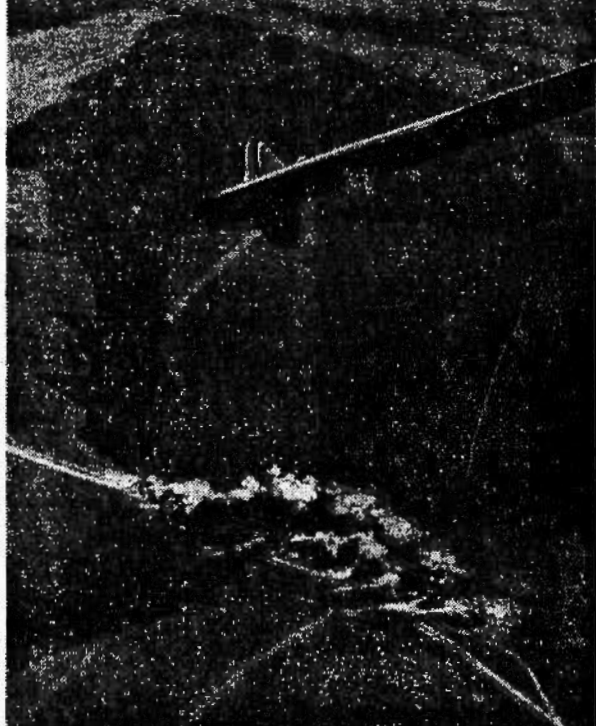
Ora, come s'è detto, questo racconto egli non avrebbe dovuto farlo a quella donna. Chi non immaginava che costei, tornando all'attacco col suo sistema lacerimogeno, avrebbe esclamato: «Quella rondine non c'è più?», e che ciò l'avrebbe insinuato per mettere una spina nel cuore dell'uomo? Era da prevedere. Ma, per fortuna, egli ormai si riteneva ben corazzato contro quella particolare esperienza la quale è frutto dell'età cioè in cui le spine di tutte le lunghezze possono sempre essere tolte ragione.

nevolente dal cuore; e il male che tali spine possono ancora fare è un male sopportabile, di poca intensità; quel dolore male che in fondo siamo un po' noi stessi a desiderarlo, la cui durata è la durata medesima del turbamento che ci resta ascoltando una vecchia canzone.

In ogni modo, per non ritenersi in obbligo di «raccontarci» ancora quella donna, cioè di sentirsi portato ad amarla, volerle bene, consigliarla, sorreggerla, mentre andava soltanto goduta (altre volte l'aveva raccolta soffrendo, ma quella ci prendeva gusto a ricadere) egli non pensava neppure più lontanamente al sentimento che nasce dal rimorso, poiché se amare bisogna per alimentare l'illusione, era pur giunta l'ora che anche per lui sarebbe venuta la stagione in cui, senza destare nell'anima le sempre vigili inquietudini, il prezzo della sofferenza doveva ribassare.

D'altra parte una donna, ancora piacente, fondamentalmente buona, se sa fare, e se non è viziosa del tutto, mettendosi in piazza, difficilmente corre il rischio di restare sola. S'arrangiò, del resto. Lui, il suo dovere l'aveva fatto. Anche troppo. Troverà sempre chi, per una ragione o per l'altra, la raccoglie, se di essere raccolta è desiderosa, anche se (come la rondine) non sarà mai portata in palmo di mano.

Luigi Pasquini



L'effetto distruttivo di un bombardamento sugli assestamenti idroelastici a ridosso delle prime pendici del Caucaso. (Foto R.V.D.)

Fotomosaico di Corfù

La baia di Govino specchio delle nuvole - L'isola dei morti - Meste statue e soldati allegri

Corfù, novembre

Usciti dalla dogana, ci guardiamo intorno. Certo la città che si staglia sulla collina, cinta di mura, folta di torri; eppure un regno dell'antico tempo è restato. Sino ad affermare che i corciresi, come si chiamavano i corfùesi d'allora, periti nella marineria, trasposero il proprio nome dal circo, specie di nave oneraria; ed oggi la facciata del palazzo reale, in fondo alle Splanate, non si carica in cima di un cerchio appunto, quasi insegna araldica?

Per andare a vederlo, discendiamo via Capodistria guidata, da un lato, dai palazzi che costituiscono la faccia della città ad oriente e, dall'altro, dagli alberi del non vi sono a meno: ulivi e cipressi, cipressi e ulivi. Perché tanti e tanti cipressi? Ancora non sono riuscito a capirlo: forse alludono ai sogni morti che sorvegliano l'isola, o forse ai morti che, nel loro tentativo di conquistare l'Olimpo? Il mare, appena frettato, le contorni di fiori bianchi. Gli ulivi contornati dall'azzurro del mare e la loro malinconia d'illuminazione tronchi convulsi hanno l'aria di bacarsi sullo sfondo azzurro, le folte chiome grigie stanno dentro il cielo come avvolte in chiarezza di atmosfera.

Il dardo di Paride

La storia, lungo l'intercolonnio, sono meste in viso; talora fra esse tende le corde dell'arpa a musicare il destino d'Achille. Il quale ha già udito nella notte, sulla riva del mare, il pianto della madre Teti, che piangeva le sue sventure, ciascuna un'onda; e non rivedeva il vecchio Peleo, per cui egli si chiama Pelide. E' arrivato davanti alle porte Scie: e tutto avverrà come gli hanno predetto il morente Ettore, scudo di Troia, e Sauru, uno dei cavalli divini. Paride soccorre l'arco: intorno al dardo l'ardore, pur essa compiangendo la triste sorte dell'eroe. Il dardo sembra un raggio di sole, che è guidato dallo stesso Febo Apolline; ma ulula come la morte. Ed Achille cade. Chirone, intanto, ignaro e presago, sfugga e chiama: «Paride, paride!», e chiama l'eroe, che, raggiunto dal dio, non ode la voce del maestro, né alcun'altra voce. Con l'arco preme la testa, tien dritto il gran torace col braccio appuntellato per la mano sinistra, flette il ginocchio della gamba destra, e lancia il dardo. La gamba dal tallone trafitto nella stoffa di trame con la man destra il dardo.

Il dolore della morte riesce appena a corrugargli le sopracciglia. Guarda all'alto cielo, entro cui si perdono senza suono i vortici del destino. «E' Italia che dalla Dalmazia riceve oggi la luce più pura e più ardente, la luce della rinascenza, proiezione della riconciliazione romana?».

Dalla storia si passa all'attuale spiritualità e questa è delineata in un compendio intelligente e appassionato secondo il cuore di un uomo che ha pulsato all'unione con le vicende della nostra terra. La storia, la Dalmazia è integralmente italiana, dunque integralmente predestinata.

Soluzioni di compromesso non potrebbero ritenersi esaurienti per un problema così insigne e impegnativo. Una Dalmazia di continuità, senza confini ben definiti, sagomati sui tipici elementi storici, geografici, culturali, non può esistere.

Una soluzione si impone ed essa non può avere che il carattere unitario di un'integrazione totale della Dalmazia nel seno della Patria italiana.

"Sei tu forse Ulisse?"

Alla svolta di una strada di campagna incontra un pittore: il quale è forse Ulisse, consigliato a mutarsi in tal gusa da Pallade Atena. Seduto a terra, le spalle a un muro, è intento a pestare qualcosa col pestello nel mortaio. E, come la sua mano, che muove, si sposta, sbuccano alcuni, poi pestano; ma il gesto gli esce fatto come non pensato, a menadito, e i suoi occhi errano lenti qua e là, anche lontano. La baia di Govino, e la loro malinconia d'illuminazione tronchi convulsi hanno l'aria di bacarsi sullo sfondo azzurro, le folte chiome grigie stanno dentro il cielo come avvolte in chiarezza di atmosfera.

Ecco, infatti, l'isola che nella geografia si chiama da Ulisse e, nel mito, da Becechia. E' una realtà che la sua realtà non è gran fatto diversa dall'immagine che ce ne ha data il pittore tedesco. Taluno si è chiesto, davanti ai cipressi della pittura: «Che cosa nascondono?» il chiaro di luna addensa gli alberi in oscurità di selva, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse ripreso il largo, recando tuttavia, in luogo dell'apprezzazione femminile, la vela di salpa, esalta la bianchezza delle rocce, trasparenti di tra il folto vegetale. Ma ora, nella realtà e nella luce del giorno, si vede bene che lo schermo dei cipressi c'è, e solo in parte, serena dimora, forse di pescatori. Nella pittura, una barca a remi, dentro una candida figura femminile in piedi, si avvicina all'isola; epperò, nella reale luce del giorno, la stessa barca è come se avesse

RENTISIM

Incremento della produzione nell'Ucraina e in Germania

Grandi progressi compiuti nel campo agricolo - Le nuove tappe da raggiungere indicate dal sottosegretario Bake

Berlino, 30 novembre. Riproducendo un articolo del consigliere ministeriale dott. Terzoldi, comparso sulla rivista "Il piano quinquennale", i giornali sottolineano i successi notevoli già conseguiti dall'amministrazione tedesca nell'opera di ricostruzione industriale dell'Ucraina. Nel bacino del Dnepr, scrive il Terzoldi - quasi tutte le miniere di carbone erano state distrutte, ma ora la maggior parte dei pozzi è stata rimessa in esercizio. Le scorte trovate intatte ammontavano a circa due milioni di tonnellate, e con questa quantità di carbone, le forze armate e le industrie hanno potuto finora essere rifornite. Adesso, la produzione locale aumenta costantemente, e, in breve tempo, sarà possibile sospendere completamente gli invii di carbone dal Reich. Quanto alla produzione di ferro, essa ha già raggiunto parecchi milioni di tonnellate. Anche le riserve di minerali di ferro abbondano dal bolscevichi sono considerabili. Sono nuovamente in esercizio le miniere di minerali di manganese di Nikopol. Sono già state spedite in Germania 185 mila tonnellate di concentrati di manganese. Molte imprese industriali hanno potuto essere rimesse in esercizio. Circa 40 mila trattorie agricole sono state nuovamente messe in grado di funzionare.

Il segretario di Stato Bake partecipa ad una manifestazione volta a Posen per celebrare la battaglia della produzione agricola del quarto anno di guerra. Ha illustrato la grandiosa organizzazione che assicura l'alimentazione del popolo germanico. Egli ha esposto anzitutto i dati sulla capacità produttiva delle nuove regioni dell'Est, capacità che ha sottolineato ha già raggiunto circa la metà di quella dell'antico territorio del Reich. La produzione dell'Est contribuisce anche in modo essenziale al miglioramento della situazione alimentare della grande Germania.

Quindi Bake ha tracciato il vasto programma per l'aumento generale della produzione. Il raccolto del grano può essere aumentato dal 10 al 20 per cento, grazie all'utilizzazione delle sementi pregiate. Per le patate si può avere con lo stesso metodo un aumento del 50 per cento. In proposito si può dire che la superficie dedicata alla coltivazione delle patate da semina, già estesa del triplo prima della guerra, è stata accresciuta in questo volume di tempo di due volte e mezzo. Nella prossima primavera la Germania disporrà di un milione di tonnellate di patate da semina e cioè del 50 per cento di più dell'anno scorso. Anche per quanto riguarda il latte e i suoi derivati la battaglia ha dato ottimi risultati. Fin dall'anno scorso la produzione del burro è stata portata da 450 mila circa a 700 mila tonnellate e il movimento a stagionale continua. Per la carne d'ottimo raccolto di patate di quest'anno che supera di circa 10 milioni di tonnellate quello dell'anno scorso, si è avuto modo di incrementare notevolmente l'allevamento dei suini.

Come capitoli da raggiungere nella battaglia della produzione l'oratore ha indicato: il ragguarigmento della superficie necessaria per la coltivazione del grano, il massimo del raccolto delle sementi, la produzione dei legumi e soprattutto delle barbabietole, l'intensificazione della produzione del latte e suoi

derivati e infine la completa riorganizzazione dell'allevamento dei suini. Queste possibilità e necessità della battaglia per la produzione agricola non riguardano soltanto la economia germanica, ma possono essere ugualmente realizzate negli altri Paesi d'Europa. Egli ha citato come esempio il protettorato di Boemia e moravia che ha passato da una richiesta di supplementi di 1940-41 di 360 mila tonnellate di grano ad una eccedenza di oltre 200 mila tonnellate nel '42-43.

Bake ha concluso elevando un inno alla gioventù che si dedica ai lavori dei campi.

Odiose speculazioni in Palestina sulla crisi dei medicinali

Ankara, 30 novembre. Alcune industrie chimiche palestinesi controllate da emigrati ebrei stanno speculando odiosamente sulla crisi di medicinali verificatasi in tutto il medio oriente in seguito alle requisizioni eseguite dagli inglesi i quali hanno letteralmente saccheggiato non soltanto i depositi delle fabbriche ma anche le più modeste farmacie dei più modesti paesi per inviare i tali prodotti ai loro amici sovietici.

Gli speculatori ebrei, approfittando di questa difficile situazione, hanno gettato e continuano a gettare sul mercato numerosi articoli farmaceutici sofisticati, ai quali - nelle etichette - vengono attribuite le stesse qualità delle più note e stimite marche europee, specialmente italiane e tedesche. Parecchi sanitari hanno scoperto e denunciato queste autentiche frodi segnando l'uso dei prodotti posti in circolazione dagli stabilimenti chimici ebraici abili, in numerose circostanze, avuto gravi e dolorose conseguenze.

Molti prodotti sofisticati sono stati spacciati anche in Egitto, dove sono già in corso parecchie azioni giudiziarie, ed è stato progettato l'invio di una formale protesta alle autorità governative palestinesi reclamando severe sanzioni penali contro i responsabili. Non si nutre però eccessiva fiducia nell'efficacia di tale passo, considerata l'influenza della quale godono gli ebrei presso le autorità inglesi della Palestina che chiudono gli occhi su tutti i loro luoghi intrighi e le loro odiose speculazioni in danno delle popolazioni arabe quando non vi tengono addirittura mano.

La militarizzazione in Spagna del personale delle industrie

Madrid, 30 novembre. E' stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale dello Stato un decreto che autorizza il Governo a militarizzare totalmente o parzialmente, secondo le necessità, il personale delle industrie civili, anche senza che queste siano direttamente militarizzate. Per questo il personale militare in alcuni dei maggiori stabilimenti industriali.

Nell'editoriale il San Francisco Chronicle protesta contro il Governo di Washington e denuncia il vicereame che il personale militare statunitense, la quale ritiene che l'attuale scarsità di viveri sia dovuta al fatto che il Governo fornisce largamente i terzi. Si critica particolarmente l'esportazione del grano in favore dell'U.S.S.R., esportazione che è la causa del razionamento americano.

Le isole della Nuova Georgia bombardate dai giapponesi

IncurSIONI su Porto Darwin - Atti nelle Aleutine occupate dalle forze nipponiche

Tokio, 30 novembre. In direzione sud est, tra Ginevra e Le Locle, e una seconda volta, in direzione nord ovest, dalle 22.38 alle 23.19 fra Ginevra e San Gaudenzio, l'allarme fu dato due volte nelle maggiori località della Svizzera romana, e diversi distaccamenti della difesa antieraria entrarono in azione.

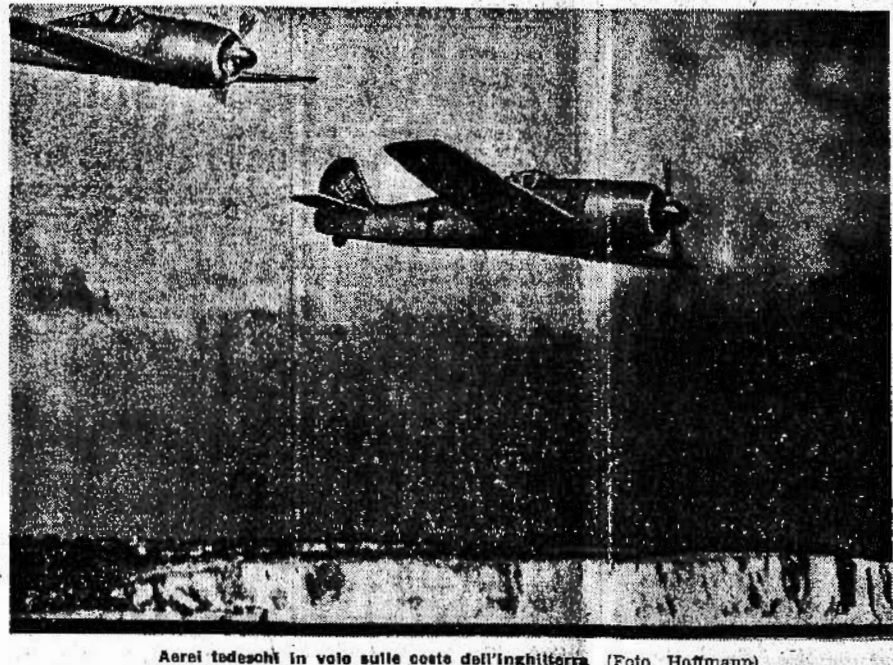
Si apprende che torpediniere nipponiche hanno cannoneggiato le isole dell'arcipelago della Nuova Georgia, e nord-ovest di Guadalcanale, nelle Salomone. Una discreta attività nipponica si è svolta recentemente anche nella regione delle isole di Munda.

Si ha da Sciagato che i dodici bombardieri nipponici hanno attaccato la regione e l'aeroporto di Porto Darwin, e che le forze giapponesi hanno inoltre occupato l'isola di Attu nelle Aleutine. Questa occupazione viene ammessa anche dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti.

Si ha da Sciagato che il generale Giapponese serve con pazienza l'interesse la lotta ingaggiata dal popolo indiano per conquistare la propria indipendenza. Ha preso quindi il perito il segretario della lega indiana, il quale ha detto che il problema dell'India è uno dei più importanti tra i problemi mondiali. Il presidente dell'Associazione dei filippini ha quindi dichiarato che il suo Paese ha fatto causa comune con le altre Nazioni asiatiche. Da ultimo il capo della comunità afgana ha affermato che tutta l'Asia si batterà compatta per la liberazione delle razze asiatiche.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.



Aerei tedeschi in volo sulle coste dell'Inghilterra (Foto Hoffmann)

Negli Stati Uniti 575 morti nell'incendio di un ritrovo notturno a Boston

Numerose persone vittime di spaventose scene di panico - I pompieri costretti ad aprirsi il varco a colpi di piccone tra i cadaveri carbonizzati

Berna, 30 novembre. Si ha da Nuova York che, in un grande incendio è scoppiato la scorsa notte a Boston in un ritrovo notturno detto Coconut Grove. Secondo le prime informazioni, si contano 463 morti, ed oltre 200 persone sono mancanti. Si crede che l'incendio abbia provocato la morte di oltre 600 persone.

In un dispaccio da fonte anglosassone al riguardo sono dati i seguenti particolari. Il fuoco sarebbe stato provocato da un cortico circuito o da un mozzicone di sigaretta acceso lanciato da un cliente tra alcune piante di palma. Il fuoco si propagò con grande rapidità estendendosi subito all'interno dei diversi locali del primo e secondo piano, tutti costruiti in legno e decorati a stucchi. Il panico fu aggravato dalla grida di una donna che urlava: "Il fuoco, il fuoco".

Intanto al razionamento ordinato negli Stati Uniti di quasi tutti i principali generi alimentari, si aggiunge ora il razionamento dei generi conservati e in scatola, le cui riserve sono state esaurite in questi ultimi giorni in seguito ad un improvviso accaparramento causato dalla mancanza di generi alimentari in alcuni dei maggiori stabilimenti di questi generi è già sensibilmente e forzatamente ridotta a causa della penuria dello stagno. Sono poi state applicate ulteriori restrizioni nel razionamento delle carni, specialmente in alcuni dei maggiori Stati essenzialmente industriali.

Nell'editoriale il San Francisco Chronicle protesta contro il Governo di Washington e denuncia il vicereame che il personale militare statunitense, la quale ritiene che l'attuale scarsità di viveri sia dovuta al fatto che il Governo fornisce largamente i terzi. Si critica particolarmente l'esportazione del grano in favore dell'U.S.S.R., esportazione che è la causa del razionamento americano.

Si apprende che torpediniere nipponiche hanno cannoneggiato le isole dell'arcipelago della Nuova Georgia, e nord-ovest di Guadalcanale, nelle Salomone. Una discreta attività nipponica si è svolta recentemente anche nella regione delle isole di Munda.

Si ha da Sciagato che i dodici bombardieri nipponici hanno attaccato la regione e l'aeroporto di Porto Darwin, e che le forze giapponesi hanno inoltre occupato l'isola di Attu nelle Aleutine. Questa occupazione viene ammessa anche dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti.

Si ha da Sciagato che il generale Giapponese serve con pazienza l'interesse la lotta ingaggiata dal popolo indiano per conquistare la propria indipendenza. Ha preso quindi il perito il segretario della lega indiana, il quale ha detto che il problema dell'India è uno dei più importanti tra i problemi mondiali. Il presidente dell'Associazione dei filippini ha quindi dichiarato che il suo Paese ha fatto causa comune con le altre Nazioni asiatiche. Da ultimo il capo della comunità afgana ha affermato che tutta l'Asia si batterà compatta per la liberazione delle razze asiatiche.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

575 morti nell'incendio di un ritrovo notturno a Boston

Numerose persone vittime di spaventose scene di panico - I pompieri costretti ad aprirsi il varco a colpi di piccone tra i cadaveri carbonizzati

Berna, 30 novembre. Si ha da Nuova York che, in un grande incendio è scoppiato la scorsa notte a Boston in un ritrovo notturno detto Coconut Grove. Secondo le prime informazioni, si contano 463 morti, ed oltre 200 persone sono mancanti. Si crede che l'incendio abbia provocato la morte di oltre 600 persone.

In un dispaccio da fonte anglosassone al riguardo sono dati i seguenti particolari. Il fuoco sarebbe stato provocato da un cortico circuito o da un mozzicone di sigaretta acceso lanciato da un cliente tra alcune piante di palma. Il fuoco si propagò con grande rapidità estendendosi subito all'interno dei diversi locali del primo e secondo piano, tutti costruiti in legno e decorati a stucchi. Il panico fu aggravato dalla grida di una donna che urlava: "Il fuoco, il fuoco".

Intanto al razionamento ordinato negli Stati Uniti di quasi tutti i principali generi alimentari, si aggiunge ora il razionamento dei generi conservati e in scatola, le cui riserve sono state esaurite in questi ultimi giorni in seguito ad un improvviso accaparramento causato dalla mancanza di generi alimentari in alcuni dei maggiori stabilimenti di questi generi è già sensibilmente e forzatamente ridotta a causa della penuria dello stagno. Sono poi state applicate ulteriori restrizioni nel razionamento delle carni, specialmente in alcuni dei maggiori Stati essenzialmente industriali.

Nell'editoriale il San Francisco Chronicle protesta contro il Governo di Washington e denuncia il vicereame che il personale militare statunitense, la quale ritiene che l'attuale scarsità di viveri sia dovuta al fatto che il Governo fornisce largamente i terzi. Si critica particolarmente l'esportazione del grano in favore dell'U.S.S.R., esportazione che è la causa del razionamento americano.

Si apprende che torpediniere nipponiche hanno cannoneggiato le isole dell'arcipelago della Nuova Georgia, e nord-ovest di Guadalcanale, nelle Salomone. Una discreta attività nipponica si è svolta recentemente anche nella regione delle isole di Munda.

Si ha da Sciagato che i dodici bombardieri nipponici hanno attaccato la regione e l'aeroporto di Porto Darwin, e che le forze giapponesi hanno inoltre occupato l'isola di Attu nelle Aleutine. Questa occupazione viene ammessa anche dal Dipartimento della Marina degli Stati Uniti.

Si ha da Sciagato che il generale Giapponese serve con pazienza l'interesse la lotta ingaggiata dal popolo indiano per conquistare la propria indipendenza. Ha preso quindi il perito il segretario della lega indiana, il quale ha detto che il problema dell'India è uno dei più importanti tra i problemi mondiali. Il presidente dell'Associazione dei filippini ha quindi dichiarato che il suo Paese ha fatto causa comune con le altre Nazioni asiatiche. Da ultimo il capo della comunità afgana ha affermato che tutta l'Asia si batterà compatta per la liberazione delle razze asiatiche.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

17.251 uomini perduti dalla Marina degli Stati Uniti. Buenos Aires, 30 novembre. Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato una nuova lista relativa alla perdita di 747 uomini, lista che fa salire le perdite totali della Marina a 17.251 uomini, almeno ammesse ufficialmente.

Morti e feriti a Buenos Aires. In seguito a violenta tempesta. Si ha da Buenos Aires che una violenta tempesta si è abbattuta la notte scorsa su Buenos Aires e dintorni. Degli alberi sono stati sradicati e delle vetture proiettate contro le case. Si contano parecchi morti e feriti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Nella provincia di Santa Fe, la zona di un circo è stata abbattuta dalle raffiche di vento, mentre aveva luogo lo spettacolo: si lamenta un centinaio di feriti.

Il Papa riceve gli insegnanti del Centro mutilati Principessa di Piemonte

Inizio degli esercizi spirituali - Un rito in suffragio delle vittime delle incursioni su Genova

Città del Vaticano, 30 novembre. Terzi il Papa ha ricevuto, nella Sala del Concistorio, gli insegnanti del Centro mutilati Principessa di Piemonte, esistenti presso la Procura generale del Fratelli delle scuole cristiane in Roma. Gli insegnanti, oltre 200, erano accompagnati dal loro familiare e dal capellano don Vincenzo Cufalo. Il Papa ha rivolto ai presenti un breve discorso, esprimendo la sua soddisfazione non solo di ricevere presidi e professori che gli ricordano le aule scolastiche che furono le palestre della sua gioventù, ma anche perché i docenti sono impegnati all'insegnamento delle materie letterarie e scientifiche a mutilati di guerra, in Roma feroce della civiltà mondiale e centro della fede cristiana.

Il Papa ha avuto parole di lode e riconoscenza per il capellano che guidava il gruppo e per i professori ed ha impartito a tutti la propria paterna benedizione. Nel pomeriggio sono incominciati gli esercizi spirituali, con il patrocinio degli Esercizi spirituali, con la partecipazione del Rettore, don Cufalo, e dei suoi collaboratori. Gli esercizi, diretti dal gesuita padre Dezza che predica quattro volte al giorno passando attraverso tutti gli elementi della vita cristiana, consistono in una settimana dedicata esclusivamente alle pratiche di pietà ed alla meditazione delle verità della fede.

Terzi, nella Chiesa di San Giovanni Battista del genovese, l'arcivescovo di Genova, il cardinale segretario del Papa, ha celebrato una funzione religiosa, per suffragare le vittime delle incursioni aeree sulla città di Genova e per implorare con spirito di penitenza, di riparazione, la misericordia divina sulla città tanto cara al cuore di tutti gli italiani.

Celebrata la Messa è stato esposto il Sacramento, e il cardinale Caccia Donatoni ha impartito la benedizione, dopo il canto delle litanie del Santissimo e del Misericord. Quindi il padre Re ha commentato la lettera del Papa al Cardinale di Genova, in cui ha dato lettura dei telegrammi di adesione del Podestà di Genova. Alla solenne funzione, celebrata nella Chiesa arcivescovile del genovese, hanno partecipato la colonia genovese, i mercanti, i religiosi e congregazioni religiose genovesi.

Le condizioni del Preposito generale della Compagnia di Gesù continuano ad essere sempre molto gravi, benché ieri si sia notato un lieve miglioramento. Il cardinale è interessato per l'illustre infermo da parte di cardinali, membri del Corpo diplomatico e personalità ecclesiastiche e laiche.

Rapporto di Gusati Bonsembiante ai dirigenti del Dopelavoro di Napoli

Napoli, 30 novembre. Il Presidente dell'O.N.D. ispettore del P.N.F. avvocato Dino Gusati Bonsembiante, è giunto ieri a Napoli per presenziare ad una serie di manifestazioni organizzate dal Dopelavoro provinciale. Dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti, alla Casa del Soldato, si è recato alla Villa Comunale dove si stanno svolgendo i lavori del Villaggio perenni delle Forze Armate, il quale funzionerà così anche nei mesi invernali.

In seguito il Presidente dell'O.N.D. ha recato al bagno di Villaggio balneare del soldato, e vi ha visitato una caserma di Marina, dove il gerarca si è incontrato con il Comandante in capo del Dipartimento del basso Tirreno, ed ha distribuito doni ai marinai, usando, per la prima quindicina, il rispettivo terzo buono di dicembre della carta per zucchero, grassi e sapone e, per la seconda quindicina, il quarto buono di dicembre, e la carta per il prelievo di carne, e quella supplementare speciale, seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

Il prelievo del terzo buono di dicembre sarà fatto in due volte, una prima quindicina e una seconda quindicina. I buoni di dicembre relativi ai buoni valevoli dal giorno uno al sedici delle suddette carte per pane e generi da minestra, e nella seconda quindicina i restanti buoni.

Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi delle carte quadrimestrali. Il prelievo dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di dicembre, dovrà essere effettuato, usando, per la prima quindicina, il rispettivo terzo buono di dicembre della carta per zucchero, grassi e sapone e, per la seconda quindicina, il quarto buono di dicembre, e la carta per il prelievo di carne, e quella supplementare speciale, seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

Il prelievo del terzo buono di dicembre sarà fatto in due volte, una prima quindicina e una seconda quindicina. I buoni di dicembre relativi ai buoni valevoli dal giorno uno al sedici delle suddette carte per pane e generi da minestra, e nella seconda quindicina i restanti buoni.

Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi delle carte quadrimestrali. Il prelievo dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di dicembre, dovrà essere effettuato, usando, per la prima quindicina, il rispettivo terzo buono di dicembre della carta per zucchero, grassi e sapone e, per la seconda quindicina, il quarto buono di dicembre, e la carta per il prelievo di carne, e quella supplementare speciale, seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Esemplari condanne ai falsificatori di tagliandi di carte annonarie

96 quintali di farina sottratti con buoni di prelievamento stampati clandestinamente - Pene da 15 a 5 anni ai responsabili

Roma, 30 novembre. La questura di Napoli, venuta a conoscenza qualche tempo fa che alcuni falsi vendevano pane senza tessera a prezzo maggiorato, esperti accurate indagini in seguito alle quali si scoprì una organizzazione che stampava tagliandi falsi, vendendoli poi ai forni.

Gli imputati Luigi Castaldo e Gennaro Ferrari, entrambi pregiudicati, associati con gli imputati Alfredo Capasso e Michele Tipografico, Vincenzo Pepe e Giuseppe Di Matteo garzoni di un deposito di carta da macerare, servendosi di ritagli di carte anonarie, stamparono oltre 50.000 tagliandi, che furono venduti, per tramite degli altri imputati, per 42.500 lire.

I tagliandi falsificati corrispondevano ad un quantitativo di 96 quintali di farina, la maggior parte della quale fu penificata. Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che ha giudicato i suddetti, ha condannato Luigi Castaldo e Gennaro Ferrari a 15 anni di reclusione e a 15 mila lire di multa ciascuno; Francesco Tramontano a 10 anni di reclusione e 10 mila lire di multa; Michele Capasso a 8 anni e 8000 lire; Vincenzo Pepe e Massimo Castaldo a 6 anni ed a 6000 lire; Alfredo Capasso a 5 anni e a 5000 lire; i falsari acquirenti Mario Chirichella, Giuseppe Giusto, Carlo Setalio, Michele Palombaro e Vincenzo Parascandolo a 4 anni e a 5000 lire di multa, ed altri a pene minori.

Centotré agricoltori condannati per irregolarità denunce del grano

Chieti, 30 novembre. Dopo dieci giorni di dibattimento si è concluso davanti a questo Tribunale il processo per irregolarità denunce del grano raccolto, per l'occasione della Corte d'Assise. Il processo a carico del trebbiatore Eugenio Del Rosario e di altri agricoltori. A tutti si faceva carico di avere inoltrato denunce mendaci all'Ispettorato provinciale di Chieti, per ottenere tagliandi di grano raccolto, allo scopo, gli agricoltori, di sottrarsi in parte all'obbligo dell'ammasso: il Del Rosario, da parte sua, come trebbiatore, si sarebbe prestato a favorirli.

La causa, per il numero straordinario di imputati, è stata divisa in tre sezioni e per la imponente mole dei documenti da esaminare, si presentava assai complicata.

Il Del Rosario è stato condannato a tre mesi e quindici giorni di reclusione e oltre a un'ammenda. Gli altri sono stati condannati a pene detentive e pecuniarie variamente diseguali. Tre sono stati assolti.

Ingenti furti a Milano

In una oreficeria e in una cantina. Servendosi di una scala, e penetrando nella cantina di un oreficere, gli agenti di pubblica sicurezza, in via Polziana 10, hanno fatto un'incursione notturna, e hanno sequestrato, per un valore di 70 mila lire, di preziosi e di orologi.

Un altro furto è stato commesso alla casa di un oreficere, in via Polziana 10, il quale, per preservarsi da eventuali furti, aveva fatto costruire una cantina sotterranea, nella quale aveva accumulato della sua casa alcune valigie di indumenti, pellicce e due fucili da caccia. La squadra mobile di Colombo superò le 80 mila lire.

Signora derubata di una gemma

Venezia, 30 novembre. Un misterioso furto è stato perpetrato l'altro ieri nella persona Lina in Piazza San Moisè. Si tratta di una signora di mezza età, di mezzogiorno di statura, di carnagione bruna, di capelli neri, di occhi verdi, di labbra rosse, di denti bianchi, di statura media, di peso 50 chili, di altezza 1,60 metri, di colore di carnagione bruno, di occhi verdi, di labbra rosse, di denti bianchi, di statura media, di peso 50 chili, di altezza 1,60 metri.

La signora ha fatto nel pomeriggio di ieri la ineccezione constatando non trovando più nell'armadio il prezioso gioiello, una meravigliosa gemma in forma di diamante, tempestata di brillanti, il cui valore supera le centomila lire. La proprietaria, che aveva acquistato la gemma in una gioielleria di via Feltre, ha denunciato il furto a un ufficiale di Marina, della quale preferiva tacere il nome.

Un misterioso furto è stato perpetrato l'altro ieri nella persona Lina in Piazza San Moisè. Si tratta di una signora di mezza età, di mezzogiorno di statura, di carnagione bruna, di capelli neri, di occhi verdi, di labbra rosse, di denti bianchi, di statura media, di peso 50 chili, di altezza 1,60 metri.

La signora ha fatto nel pomeriggio di ieri la ineccezione constatando non trovando più nell'armadio il prezioso gioiello, una meravigliosa gemma in forma di diamante, tempestata di brillanti, il cui valore supera le centomila lire. La proprietaria, che aveva acquistato la gemma in una gioielleria di via Feltre, ha denunciato il furto a un ufficiale di Marina, della quale preferiva tacere il nome.

Un misterioso furto è stato perpetrato l'altro ieri nella persona Lina in Piazza San Moisè. Si tratta di una signora di mezza età, di mezzogiorno di statura, di carnagione bruna, di capelli neri, di occhi verdi, di labbra rosse, di denti bianchi, di statura media, di peso 50 chili, di altezza 1,60 metri.

La signora ha fatto nel pomeriggio di ieri la ineccezione constatando non trovando più nell'armadio il prezioso gioiello, una meravigliosa gemma in forma di diamante, tempestata di brillanti, il cui valore supera le centomila lire. La proprietaria, che aveva acquistato la gemma in una gioielleria di via Feltre, ha denunciato il furto a un ufficiale di Marina, della quale preferiva tacere il nome.

Un misterioso furto è stato perpetrato l'altro ieri nella persona Lina in Piazza San Moisè. Si tratta di una signora di mezza età, di mezzogiorno